Comune di ANZANO DI PUGLIA

Provincia di Foggia

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tavola

R

Progressivo

2

RELAZIONI

PO FESR 2007 - 2013 ASSE II
Linea di Intervento 2.3 - Azione 2.3.2
RAFFORZAMENTO DELLE STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Data Elaborazione

Giugno 2015

Scala Rappresentazione PDF

Codice Elaborato

0	0	R	1	-

Revisione

UFFICIO TECNICO COMUNALE
PROTEZIONE CIVILE
Responsabile del Procedimento
Geom. Giuseppe DI PAOLA

IL SINDACO
PROF. Paolo LAVANGA

FASCICOLO N. 2

LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE
MODELLO D'INTERVENTO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Redazione
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Ing. Alfredo FERRANDINO

Progetti

Studio Associato d'Ingegneria e Architettura

Ing. Alfredo Ferrandino & Arch. Carla M. Paciello
Via Spagna, 6 - 71122 Foggia
Tel. & Fax: 0881/665655

Collaborazione per elaborazione S.I.T. e WebGIS

KARTO-GRAPHIA
GIS and Mapping Applications
Sistemi Informativi Territoriali

Sede Legale ed Amm.va: Via L. de Palma, 13
Sede Operativa: Via L. de Palma, 7 C/D
71122 - FOGGIA

http://www.karto-graphia.com

Base Cartografica

Cartografia PDF

Provincia di Foggia

COMUNE DI ANZANO DI PUGLIA

Provincia di Foggia

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Aggiornamento 2015

Fascicolo n. 2
LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE
MODELLO D'INTERVENTO

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Giuseppe Di Paola

Ing. Alfredo Ferrandino

LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE E MODELLO D'INTERVENTO

Gli obiettivi che il Sindaco di Anzano di Puglia, Autorità locale di Protezione Civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Dagli obiettivi da conseguire discende la definizione del modello d'intervento del piano di emergenza.

Ogni obiettivo, in sostanza, deve rispondere a:

- definizione iniziale della motivazione che induce il raggiungimento dell'obiettivo;
- individuazione dei soggetti che partecipano alle attività necessarie al conseguimento degli obiettivi;
- indicazioni di massima che individuano la strategia operativa per il conseguimento degli obiettivi.

Il Modello di Intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo e, quindi, rappresenta il coordinamento delle strutture comunali preposte alla gestione dell'emergenza.

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario attivare il sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, ricevuto un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti da squadre che operano sul territorio, possa disporre l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine si farà riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale già operative h 24 – Stazioni di Carabinieri – presidio dei Vigili Urbani – Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e attivando la reperibilità h 24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle amministrazioni e strutture periferiche che sono normalmente a supporto del sistema di protezione civile (Prefettura – UTG; Vigili del Fuoco – Corpo Forestale dello Stato – Carabinieri – Polizia di Stato – Guardia di Finanza – ASL ecc.).

Per assicurare il coordinamento delle attività di protezione civile, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché delle aziende erogatrici dei servizi.

Pertanto, con il presente piano di emergenza viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione delle emergenze.

Sono state individuate, dunque, le azioni da compiere come risposta di protezione civile, suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto previste.

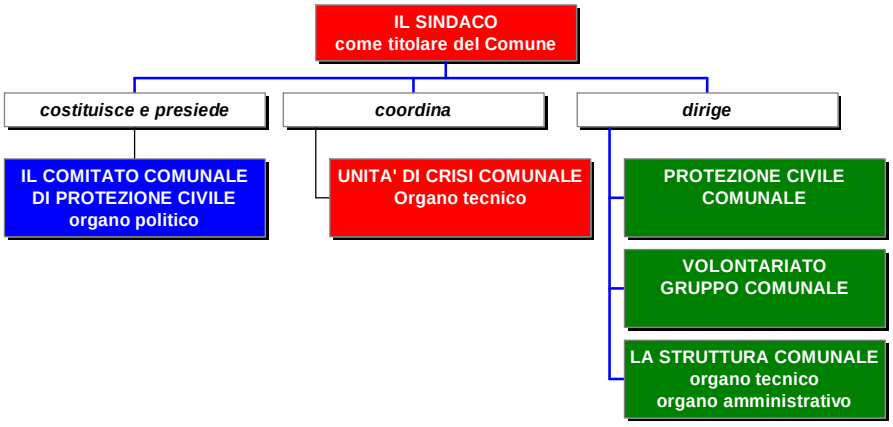
Come già evidenziato nel Fascicolo n. 1 relativo allo studio di previsione e prevenzione dei rischi presenti nel territorio del Comune di Anzano di Puglia, il modello si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) e delle funzioni di supporto individuate in relazione all'evento specifico in atto.

SISTEMA DI COMANDO E DI CONTROLLO

Il Sindaco di Anzano di Puglia, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'evento nell'ambito del territorio del suo Comune:

- si reca nella sala operativa del C.O.C.
- comunica la sua attivazione al Prefetto, alla Regione Puglia e alla Provincia di Foggia
- coordina i servizi di soccorso e di assistenza della popolazione colpita tramite l'attivazione delle Funzioni di Supporto
- predispone i presidi e la vigilanza nelle aree di attesa e di ricovero, nei posti medici avanzati P.M.A.

In base alla disponibilità di uomini e mezzi sono state previste 9 funzioni di supporto le quali devono essere autonome e indipendenti almeno per i primi 3 – 4 gg., fino all'arrivo dei soccorsi esterni, in relazione al tipo di evento verificatosi.



FUNZIONI DI SUPPORTO

Di seguito si descrivono le funzioni di supporto che il Sindaco di Anzano di Puglia dovrà istituire, organizzare e per le quali dovrà essere designato il Responsabile a cui faranno capo le attività previste. Di seguito sono indicate le attività demandate alle funzione il cui coordinamento è assegnato ai responsabili nominati con apposito provvedimento del Sindaco. Nel fascicolo n. 3 del piano di protezione civile sono indicate le strutture comunali di riferimento per la responsabilità delle funzioni.

1 - Funzione tecnico scientifico e di pianificazione

Funzioni: Attività di gestione ed aggiornamento del Piano di protezione civile e adozione delle strategie d'intervento in caso di emergenza anche attraverso l'utilizzazione di personale tecnico del Comune, di professionisti esperti e di Enti di ricerca ed universitari.

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Raccoglie i dati delle varie funzioni e aggiorna il Piano Comunale di Protezione Civile a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio
- E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.
- Tiene i contatti con gli Enti territoriali o di servizio, Regione Puglia, Provincia di Foggia, Acquedotto Pugliese, ENEL, ecc, per la predisposizione e aggiornamento del Piano.
- Raccoglie materiale di studio al fine della redazione dei piani di intervento.
- Mantiene altresì i rapporti con il Dipartimento della Protezione civile, l'Autorità di Bacino della Puglia, ecc..
- Determina le priorità di intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi.

In emergenza

- Consiglia il Sindaco e il Coordinatore relativamente alle priorità.
- Gestirà anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali.

- Registra tutte le movimentazioni in successivo sviluppo, prima manualmente e poi con procedure informatiche e potrà avvalersi perciò di una segreteria operativa che gestirà il succedersi degli eventi come sopra descritto.

2 - Funzione assistenza sociale e volontariato

Funzioni: Le organizzazioni di volontariato e di assistenza sociale, forniscono un supporto sia in fase di emergenza che in fase di non emergenza. In particolare:

- *in situazioni di "non" emergenza:*
  - partecipano alla revisione del piano di protezione civile, operando direttamente sul territorio forniscono indicazioni sulla conoscenza del territorio e delle situazioni a rischio che possono essere analizzate;
  - organizzano corsi di formazione interni alla struttura per operatori di protezione civile nei vari settori d'intervento;
  - organizzano esercitazioni mirate alla verifica e funzionalità del piano;
  - studiano la funzionalità delle aree di attesa e di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantirne l'efficienza nei momenti di bisogno
- *in situazione di emergenza:*
  - coadiuvano tutte le funzioni di supporto a seconda del personale disponibile e della tipologia d'intervento;
  - forniscono ausilio alle Istituzioni nella gestione delle aree di attesa e di ricovero della popolazione, nonché per quelle di ammassamento dei soccorsi.

  Le organizzazioni ed associazioni di volontariato che saranno coinvolte nella gestione delle emergenza, in ogni caso, saranno quelle regolarmente iscritte nel Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato della Regione Puglia.

3 - Funzione assistenza sanitaria – veterinaria e alla popolazione

Funzioni: Gestione del P.M.A. (posto medico avanzato) e coordinamento delle attività di soccorso d'intesa con il 118 e le strutture sanitarie disponibili ad accogliere i feriti e le strutture veterinarie per gestire le relative situazioni di emergenza.

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Collabora, fornendo informazioni relative alle risorse disponibili come uomini, mezzi, e strutture ricettive locali da utilizzarsi in caso di emergenza.
- Programma l'eventuale allestimento di un P.M.A. (Posto Medico Avanzato) o ospedale da campo.
- Organizza opportune squadre sanitarie con le quali poter far fronte alle situazioni di emergenza. Compila schede specifiche in materia e mantiene contatti con altre strutture sovra comunali sanitarie.
- Oltre alle competenze sopra riportate mantiene l'elenco degli allevamenti presenti sul territorio, individuandoli cartograficamente. Individua altresì stalle di ricovero o di sosta da utilizzare in caso di emergenza.
- Aggiorna l'elenco nominativi di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicaps, predisponendo anche un programma di intervento in base alla vulnerabilità dei soggetti sopra citati.
- Avrà a disposizione anche un elenco delle abitazioni da destinare in caso di emergenza alle fasce più sensibili della popolazione con ordine di priorità.

In emergenza

- Questa funzione esplicherà attività, in sintonia con le altre, per il soccorso alla popolazione e agli animali, cercando ,di riportare al più presto le condizioni di normalità, secondo i loro Piani Sanitari di emergenza.
- Porterà assistenza alle persone più bisognose.
- Coadiuverà il volontariato nella gestione dei campi di attesa e di ricovero della popolazione.
- Sarà garante del funzionamento degli uffici comunali di sua pertinenza nel più breve tempo possibile.

4 - Funzione materiali, mezzi e risorse umane

Funzioni: Coordinamento dei materiali, mezzi e risorse umane per il soccorso e l'evacuazione della popolazione.

Questa funzione effettua ed aggiorna il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili, appartenenti al Comune, ed Enti, ad imprese o privati cittadini, attivando i soggetti disponibili per intervenire con i loro mezzi per il ripristino della viabilità e delle zone interessate dagli eventi.

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Compila le schede relative a mezzi, attrezzature e risorse umane utili all'emergenza, in disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Bari, delle Aziende che detengono mezzi particolarmente idonei alla gestione delle situazioni di crisi (movimento terra, escavatori, espurgo, gru, camion trasporto animali, autobus, ecc.)
- Stipula convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter raggiungere la disponibilità del materiale richiesto

In emergenza

- Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali secondo le necessità.

5 - Funzione servizi essenziali ed attività scolastica

Funzioni: A questa funzione prendono parte tutti i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio Comunale coinvolgendo anche il Provveditorato allo Studio.

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Il responsabile della funzione mantiene costante contatto con i responsabili delle aziende erogatrici dei servizi essenziali (Energia elettrica – Gas – Acqua – Rete telefonica fissa e mobile - Sistema Bancario – Distribuzione carburanti, ecc.)
- Con il Coordinatore del Piano predispone calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali
- Vengono previste esercitazioni nelle quali i singoli enti preposti all'erogazione dei servizi ottimizzano il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa di sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione

In emergenza

- Con il coinvolgimento delle strutture preposte all'attività didattica, viene promossa la continuità delle attività scolastiche verificando la disponibilità di strutture alternative.
- Il referente comunicherà alle famiglie degli studenti l'evolversi della situazione e le decisioni adottate dall'Amministrazione in merito all'emergenza
- Mantiene i rapporti con i responsabili delle aziende erogatrici dei servizi essenziali (Energia elettrica – Gas – Acqua – Rete telefonica fissa e mobile - Sistema Bancario – Distribuzione carburanti, ecc.) al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture.

6 - Funzione censimento danni

Funzione: L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati, riassunti in schede riepilogative, gli interventi di emergenza.

In emergenza

- Il soggetto responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, effettua un censimento dei danni riferito a:
  - persone
  - edifici pubblici e privati
  - impianti industriali
  - servizi essenziali e attività produttive
  - opere di interesse culturale
  - infrastrutture pubbliche
  - agricoltura e zootecnia

Per il censimento di quanto descritto il responsabile di questa funzione si avvale di :

- funzionari dell'ufficio tecnico comunale e, in relazione all'evento, potrà chiedere il concorso della Provincia di Foggia – della Regione Puglia - Ufficio del Genio Civile.
- Personale tecnico esterno esperto nel settore della protezione civile;
- esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

In caso evento calamitoso, le squadre di rilevamento danni, dovranno utilizzare le procedure standardizzate utilizzando le schede di censimento dei danni per edifici privati, per opere pubbliche ed

edifici vincolati (Scheda edifici AEDES approvata ai sensi del D.P.C.M. 05/05/2011 rep. 2198 del 06/05/2011 pubblicato su G.U. n. 113 del 17/05/2011 – Scheda Chiese e palazzi – schede approvate con D.P.C.M. del 23.02.2006 in G.U. n. 55 del 17.03.2006).

Tali schede, in particolare, sono state predisposte per il rilevamento dei danni a seguito di evento sismico.

- Raccoglie le istanze di danni agli edifici e ai beni storici e culturali
- Per emergenze di carattere non rilevante potrà affiancare con apposite squadre la funzione 1 per poter monitorare con più efficacia il territorio

7 - Funzione Strutture operative locali – Trasporti – Circolazione – Viabilità

Attività: Coordinamento misure relative alla viabilità a servizio delle evacuazioni e dei mezzi di soccorso. Il responsabile della funzione dovrà avere costante contatto con le aziende ed i responsabili delle infrastrutture viarie in modo tale da garantire la viabilità delle strade interne e consentire l'agevole transito dei soccorritori.

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Programma l'eventuale dislocazione di uomini e mezzi a seconda delle varie tipologie di emergenza, formando ed esercitando il personale in previsione dell'evento, assegnando compiti chiari e semplici
- Analizza il territorio e la rete viaria, predisponendo eventuali vie di accesso e fuga alternative dal territorio interessato alla crisi

In emergenza

- Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità
- In particolare, dovrà regolamentare localmente i trasporti e la circolazione, vietando il traffico nelle aree a rischio ed indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi

8 - Funzione Telecomunicazioni

Funzione: Coordinamento delle comunicazioni di emergenza. Il responsabile della funzione avrà costante contatto con le aziende in modo da assicurare, in caso di debolezza delle linee telefoniche tradizionali, tutti

gli strumenti di comunicazione alternativa. Dovrà coordinarsi con le strutture di volontariato e di radioamatori per assicurare le comunicazioni in emergenza.

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Studia possibili canali di telecomunicazione alternativi a quelli ordinari attraverso esercitazioni mirate.
- Predispone piani di ripristino delle reti di telecomunicazione, ipotizzando anche l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato e radioamatori.
- Predispone, ove possibile, anche una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla/alla Sala Operativa Comunale.

In emergenza:

- Il responsabile di questa funzione, di concerto con il responsabile territoriale della TELECOM e dell' Azienda Poste e Telecomunicazioni e con il rappresentante dei Radioamatori e del Volontariato, organizza e rende operativa, nel più breve tempo possibile, una eventuale rete di telecomunicazioni non vulnerabile.

9 – Assistenza alla popolazione

Funzione:

- Acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi ai diversi scenari, utili ai fini dell'attività di soccorso;
- Collaborazione all'individuazione e verifica delle aree e dei luoghi di ricovero;
- Collaborazione per il censimento ed aggiornamento delle "*zone d'attesa e/o ospitanti*" della ricettività delle strutture turistiche e della relativa disponibilità di alloggiamento;
- Collaborazione per il censimento ed aggiornamento delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione, in particolare delle aziende di produzione e distribuzione alimentare;
- Assistenza alla popolazione rimasta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà: alloggio, alimentazione e servizi.
- Gestione degli aiuti alla popolazione, con particolare riferimento all'individuazione delle priorità;
- Redazione degli atti necessari per la messa a disposizione d'immobili o di aree.

10 – Funzione amministrativa - Mass media e informazione

Funzione: Adozione di procedimenti amministrativi e di Comunicazione con gli organi di stampa.

Durante le fasi di emergenza, dovrà essere garantita la corretta applicazione delle procedure e la emanazione di provvedimenti amministrativi d'urgenza. Inoltre dovrà essere assicurata la comunicazione e l'informazione agli organi di stampa e televisione. Per tale funzione, il responsabile dovrà avere cura di adottare le dovute cautele per non ingenerare situazioni di incomprensione e panico circa l'evento in corso. Sarà opportuno allestire una sala stampa separata dalla sala operativa, in modo tale da evitare l'intralcio delle normali attività di emergenza.

In generale, i responsabili delle funzioni di supporto potranno essere coadiuvati dal personale da loro indicato al fine di assicurare la funzionalità delle operazioni di soccorso.

Di seguito si riporta uno schema con l'individuazione delle possibili funzioni che potranno essere assegnate dal Sindaco.

FUNZIONI DI SUPPORTO COMUNALI	0 COORDINATORE DELLE FUNZIONI	1 TECNICO SCIENTIFICO PIANIFICAZIONE	2 SANITA', ASS.SOCIALE	3 VOLONTARIATO	4 MATERIALI E MEZZI	5 SERVIZI ESSENZIALI ATT. SCOLASTICA	6 CENSIMENTO DANNI, PERSONE E COSE	7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	8 TELECOMUNICAZIONI	9 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	10 AMMINISTRATIVA E MASS MEDIA	NUMERO DEI RESPONSABILI	TOTALE COMPLESSIVO	
DIPENDENTI COMUNALI - ESPERTI ESTERNI												1		SINDACO
												1		REFERENTE ASL
												1		RESPONSABILE UFFICIO TECNICO COMUNALE
												1		REFERENTE SERVIZIO MANUT. - UTC
												1		REFERENTE UFFICIO TECNICO COMUNALE
												1		REFERENTE SERVIZI POLIZIA MUNICIPALE
												1		REFERENTE TELECOMUNICAZIONI
												1		ASS. PROT. CIVILE - REFERENTE VOLONTARIATO
												1		REFERENTE SERVIZI LOGISTICI
												1		REFERENTE LL.PP. E SERVIZIO MANUT.
												1	10	REFERENTE SEGRETERIA E UFFICIO STAMPA

Unità Operativa Comunale di Protezione Civile

La struttura comunale di Protezione Civile dovrà essere costantemente potenziata dal Sindaco secondo le attività da attuare in base al Piano di Protezione Civile e secondo le risorse finanziarie a disposizione e/o acquisite dalla Regione.

Tale unità opererà in stretta collaborazione con tutti gli Uffici del Comune che offriranno, nei limiti delle proprie competenze, il supporto necessario affinché si svolga correttamente sia l'attività di programmazione (con l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi e con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi) che l'attività di pianificazione dell'emergenza.

Tale Unità dovrà essere costantemente in contatto con il personale appartenente a strutture esterne al Comune di Anzano di Puglia, come ad esempio Forze di Polizia, Carabinieri, Forze Armate, Vigili del Fuoco, Associazioni di Volontariato, Strutture Sanitarie, Servizi Essenziali (ENEL, Società telefoniche, AQP, ecc…).

In situazione ordinaria l'U.O.C. di P.C. si occuperà delle seguenti attività:

- Gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature della Struttura operativa, ed in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile.
- Adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'Ufficio di Protezione Civile.
- Raccolta e aggiornamento dei dati relativi alla popolazione, al territorio, alle strutture e alle infrastrutture, con il supporto di tutti gli Uffici Comunali, e non, che sono in possesso di tali informazioni;
- Attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani provinciali e regionali;
- Predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con i Responsabili delle Funzioni di Supporto e con tutte le strutture del Comune.

In particolare, l'U.O.C. di P.C.:

1. aggiornerà la cartografia dei rischi e degli scenari e della pianificazione dell'emergenza, modificando la struttura del Piano Comunale di P.C. per:
   - l'individuazione e la disponibilità del personale, dei locali, dei mezzi ed attrezzature per far fronte all'emergenza;

- l'individuazione dei compiti che devono essere assolti da ciascuna struttura interna e ne preordina gli interventi di rispettiva competenza;
- la previsione dell'impiego di uomini e mezzi per le varie ipotesi di pubblica calamità;
- la predisposizione di quanto necessario per l'eventuale allestimento degli strumenti di coordinamento provvisori.

2. predisporrà il modello di intervento per l'emergenza, curando in primo luogo:
   - le procedure di attivazione delle strutture durante le diverse fasi dell'emergenza;
   - la reperibilità in situazione ordinaria e in emergenza dei funzionari (*scheda Reperibili*);
   - il sistema di avviso alla popolazione;
   - la modulistica per il censimento dei danni

4. verificherà, progetterà ed eventualmente proporrà le necessarie modifiche:
   - alle aree di ricovero per la popolazione previste nel Piano di P.C.;
   - alle aree di ammassamento soccorritori previste nel Piano di P.C.;
   - ai depositi di mezzi e materiali;
   - agli itinerari stradali ed i trasporti alternativi in emergenza.

- La predisposizione e la gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio e il costante collegamento con il Dipartimento della Protezione Civile e con tutti gli Enti, gli Istituti pubblici e privati, le Amministrazioni che dispongono di questo tipo di dati.
- L'attività di formazione di quanti operano in Protezione Civile.
- L'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio e sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza.
- L'organizzazione di periodiche esercitazioni per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione.
- Il supporto tecnico - logistico al Sindaco in ogni sua attività di Protezione civile.
- La partecipazione del Comune alle attività della pianificazione provinciale e regionale.
- Ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

In emergenza tale Unità:

- Predisporrà il Centro Operativo all'emergenza, attivando la Sala operativa e la Sala comunicazioni.
- Si strutturerà nelle Funzioni di Supporto coordinate dal Responsabile dell'U.O.C. di P.C. che in questa fase ha il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa.
- Provvederà, attraverso le Funzioni di Supporto d'intesa con il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) attivato dalla Prefettura - U.T.G. di Foggia, all'attivazione del piano predisposto per lo scenario dell'evento, in funzione dei dati e delle informazioni che arrivano continuamente dalle reti di monitoraggio e dalla Sala comunicazioni.

CENTRO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE DI ANZANO DI PUGLIA

In base allo scenario dell'evento la sede Comunale funge da luogo decisionale, mentre la sala operativa del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) del Comune di Anzano di Puglia è individuato presso i locali a Piano rialzato della Sede Municipale.

Inoltre, per situazioni di particolare esigenza, potranno essere utilizzati anche i locali della Scuola Media dell'Istituto Comprensivo in Via a. Volta s.c.

Nella Sala decisioni siederanno il Sindaco del Comune di Anzano di Puglia ed i rappresentanti delle funzioni di supporto che si occuperanno di delineare le strategie di intervento, interfacciandosi con il coordinatore della Sala operativa.

La Sala operativa, in costante collegamento con la Sala decisionale, ospiterà tutte le componenti operative sempre suddivise nelle 9 funzioni di supporto indicate, rispettando il principio dell'open space che si basa su un costante ed immediato contatto degli operatori.

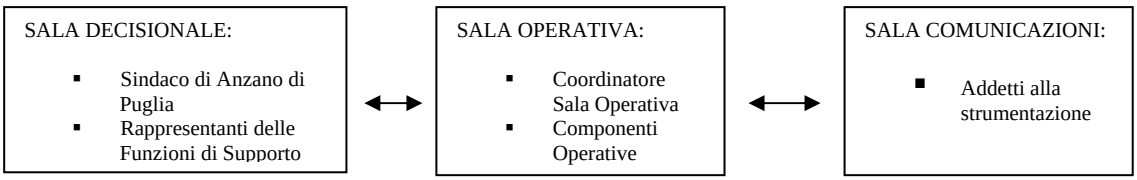
L'accesso a tale sala è assolutamente negato a persone che non rientrano tra gli operatori.

La Sala comunicazioni rappresenta la sede di tutta la strumentazione a cui lavorano gli addetti al protocollo, al fax, alla fotocopiatrice, ai PC, ad internet e al data base, alle radio. Tale spazio, adiacente alla Sala operativa, ma assolutamente indipendente, deve garantire i rapporti di tutti gli operatori con l'esterno e l'attivazione di tutte le procedure di smistamento delle segnalazioni pervenute via filo o su carta.

L'efficienza del Centro Operativo in emergenza sarà garantita dal Responsabile della Sala operativa.

Sarà inoltre valutata la possibilità di predisporre uno spazio, possibilmente non immediatamente prossimo al Centro Operativo, che possa fungere da Ufficio di Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) nel corso dell'emergenza, con l'istituzione anche di un sistema di risposta telefonica per chi chiede informazioni sul disastro e le sue conseguenze, nonché sulle attività dei soccorritori.

Il Centro Operativo - Sale attive in stato d'emergenza



Il Centro dovrà essere attrezzato con tutti gli strumenti utili per prevedere il sopraggiungere degli eventi calamitosi e per gestire l'emergenza e le attività di soccorso. La quantità e le caratteristiche precise di tali strumenti sono stati calibrati in base alle necessità e alle disponibilità finanziarie utilizzate dal Comune di Ano di Puglia nell'ambito di un finanziamento regionale ai sensi del P.O. FESR 2007/2013.

Il Centro dispone di:

- linee telefoniche ADSL e linee telefoniche da centralino
- fax e fotocopiatrice
- apparati radio ricetrasmittenti da consolle
- spazio per i collegamenti in HF dell'A.R.I.
- sistema di PC e stampanti, collegati tra loro in rete e dotati di:
    - collegamento con il C.O.M., la Prefettura di Foggia, la Regione e la Provincia
    - collegamento in rete con gli uffici comunali;
    - posta elettronica;
    - collegamento internet;
    - collegamento telematico (con password) con siti specifici (es. servizi meteo);
    - database e sistema informativo territoriale;
- uno/due PC costantemente collegati con:
    - la rete di monitoraggio distribuita sul territorio
    - Dipartimento di Protezione Civile e tutti gli Enti, gli Istituti pubblici e privati, le Amministrazioni che dispongono di questo tipo di dati (ad es. Comuni, Autorità di Bacino, IRPI, Servizi Tecnici Nazionali, INGV, Gruppi del CNR, Università, ecc.);
- un Sistema Informativo Territoriale con relativo SERVER e programmi applicativi.

- un Sistema telefonico di ricezione e registrazione delle emergenze.

ASPETTI LOGISTICI DELLO STATO DI EMERGENZA

Materiali e mezzi

Per il principio di ottimizzazione delle risorse e della spesa pubblica, il Comune di Anzano di Puglia dovrà stipulare convenzioni con ditte cosiddette "*di somma urgenza*" per la pronta fornitura, in caso di emergenza, di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe e altre macchine per movimento terra e materiali vari.

Queste ditte saranno censite ed inserite in apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente.

In ogni caso, il Comune, dopo l'insediamento e la designazione dei Responsabili delle Funzioni di supporto, dovrà indicare la disponibilità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza, curandone l'aggiornamento costante.

Le aree sicure

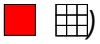
Nella pianificazione di un'emergenza bisogna interessarsi anche di diversi aspetti logistici assolutamente indispensabili per lo svolgimento di attività vitali per il corretto sviluppo delle procedure d'emergenza, in caso di accadimento dell'evento temuto. Uno di questi aspetti è l'individuazione nel territorio comunale delle aree sicure da destinare a scopi di protezione civile in caso di emergenza, che si dividono principalmente in tre categorie: di attesa, di ammassamento e di ricovero.

Le aree di attesa *(Indicate in cartografia* *)*

Sono luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione nel periodo immediatamente successivo all'evento calamitoso oppure alla segnalazione della fase di allertamento. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato sulle cartografie d'emergenza a scala comunale. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le aree di ammassamento *(Indicate in cartografia* *)*

Riguardano i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle operazioni di soccorso, come ad esempio le colonne mobili.
Per questo motivo il sito individuato ha dimensioni sufficienti per accogliere un campo base adeguato. Nella planimetria allegata è evidenziata l'area ritenuta più idonea in relazione ai rischi attesi e posizionata in prossimità di arterie viarie e con facile allaccio a servizi principali.

Le aree di ricovero della popolazione *(Indicate in cartografia*  *)*

Individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o dove saranno temporaneamente ricoverati gli sfollati. Le aree esterne hanno dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli e sono collocate in zone non soggette a rischio. Inoltre, si è tentato nella maggior parte dei casi, di ubicarle nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue.
Queste aree potranno essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, etc. La suddetta polifunzionalità delle aree può costituire requisito preferenziale per l'assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi.

L'individuazione delle aree di attesa, di ammassamento e ricovero potranno essere confermate, modificate o sostituite in seguito all'insediamento dei responsabili delle funzioni di supporto.

Sistema dei trasporti

Il sistema di viabilità, principale e secondaria, presente nel territorio del Comune di Anzano di Puglia è rappresentata nella cartografia di base allegata al Piano di P.C. e tutte le informazioni sulle caratteristiche delle stesse potranno essere implementate in un sistema cartografico GIS.

L'organizzazione dei trasporti in emergenza costituisce il supporto fondamentale per tutte le operazioni di:

- soccorso per salvataggio di vite umane;
- sgombero di feriti, materiali pericolosi e non
- rifornimenti di generi e materiali indispensabili (viveri, medicinali, carburanti, ecc.)
- evacuazione di popolazioni da aree disastrate o a rischio

Disciplinare il massiccio movimento di uomini e di mezzi che normalmente si verifica in occasioni di catastrofi, calamità o altri eventi simili che per intensità ed estensioni devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (comma c) art. 2 Legge 225/92, comporta un'organizzazione sistematica dei trasporti di emergenza che deve consentire l'agevole esecuzione degli spostamenti dalle località di partenza dei soccorsi ai centri di smistamento, ai cancelli di ingresso e all'interno della zona disastrata.

Sui percorsi stradali del Comune di Anzano di Puglia si curerà l'organizzazione della circolazione approntando lungo gli itinerari:

- posti di blocco;
- pattuglie mobili di controllo

L'organizzazione della circolazione a scala comunale è demandata alle forze di Polizia Municipale coadiuvata dalla Polizia di Stato e Carabinieri, mediante:

- la messa in opera di segnaletica stradale;
- l'impiego di pattuglie della Polizia Municipale.

I cancelli d'ingresso sono luoghi di riferimento, identificati in relazione all'emergenza e situati in prossimità o nei punti in cui gli itinerari della rete di manovra si immettono nell'area disastrata.

Relativamente ai rischi considerati in questo piano di emergenza, la rete viaria comunale può subire i seguenti inconvenienti:

- tratti stradali soggetti ad allagamenti, fango e ghiaccio
- tratti di strada ostruiti da detriti e macerie provenienti da crolli e/o demolizioni di fabbricati.

Dall'analisi del sistema viario urbano ed extraurbano, ai fini di protezione civile, si evidenziano le seguenti criticità:

- Criticità della strada di accesso principale all'abitato;
- Limitate larghezze stradali all'interno del centro storico che possono impedire l'accesso ai mezzi di soccorso.

Su tali strade, pertanto, in fase di emergenza si dovrà porre particolare attenzione affinché siano inviate squadre di volontari e della Polizia municipale per gestire le situazioni di traffico che si creeranno. Inoltre dovranno essere predisposti i cancelli in modo tale da deviare e decongestionare il traffico e consentire l'accesso ai mezzi di soccorso.

Le infrastrutture dei servizi essenziali

Tra le più importanti infrastrutture di servizio presenti nel Comune di Anzano di Puglia, riportate nella cartografia degli elementi a rischio e della vulnerabilità, si segnalano:

- la rete di distribuzione del gas metano
- la rete di acquedotto
- la rete di fognatura urbana

Altre emergenze infrastrutturali di servizio che interessano il Comune riguardano reti, centrali e cabine di trasformazione ENEL, linee telefoniche, pozzi per l'approvvigionamento idrico.

In relazione alla possibile rottura di particolari infrastrutture sono ipotizzabili problematiche di rischio indotto collegabili ad inquinamenti e/o a possibili incendi.

SCENARI DI RISCHIO

RISCHIO SISMICO

Come già esposto nel documento di previsione e prevenzione dei rischi, gli scenari per il rischio sismico si possono distinguere in base ai danni provocati dal fenomeno, legati ai diversi livelli di classificazione sismica. A scopi di protezione civile si può distinguere tra sismi che non provocano danno, sismi che provocano danni parziali, generalmente contenibili con comportamenti di autoprotezione dei cittadini, e sismi che originano danni tali da creare situazioni di grossa emergenza.

a) Sisma scarsamente avvertito (dal 1° al 3° MCS - scala Mercalli – Cancani - Sieberg). A seconda dell'intensità del sisma, le scosse sono percepite solo dagli strumenti, da poche persone ai piani superiori, con leggera oscillazione di oggetti).

b) Sisma di I livello (dal 3° al 5° MCS). Questo livello configura terremoti che possono essere avvertiti in modo diverso dalla popolazione e possono provocare casi di panico, in determinate persone, in determinate zone del territorio e in determinate circostanze. In particolare si potranno verificare scuotimenti e oscillazioni di oggetti all'interno delle case, caduta di calcinacci all'esterno, e spavento nella popolazione che in parte si riverserà all'esterno. Per questi tipi di terremoto è comunque generalmente ipotizzabile il seguente quadro:

- normale funzionamento dei servizi di emergenza;
- temporaneo congestionamento delle reti di traffico e telefoniche che potranno tornare a funzionare normalmente nel giro di 30-60 minuti, non essendosi verificate interruzioni nelle reti;
- ridotto numero di feriti, determinato da cadute di oggetti, infarti, incidenti causati dalla fuga dalle abitazioni;
- lesioni limitate e sporadici crolli, che interessano costruzioni già in difficoltà statiche prima del sisma.

La popolazione in strada, una volta tranquillizzata dalle strutture di protezione civile sulle conseguenze del sisma, potrebbe tornare nelle proprie abitazioni nel giro di qualche ora al massimo.

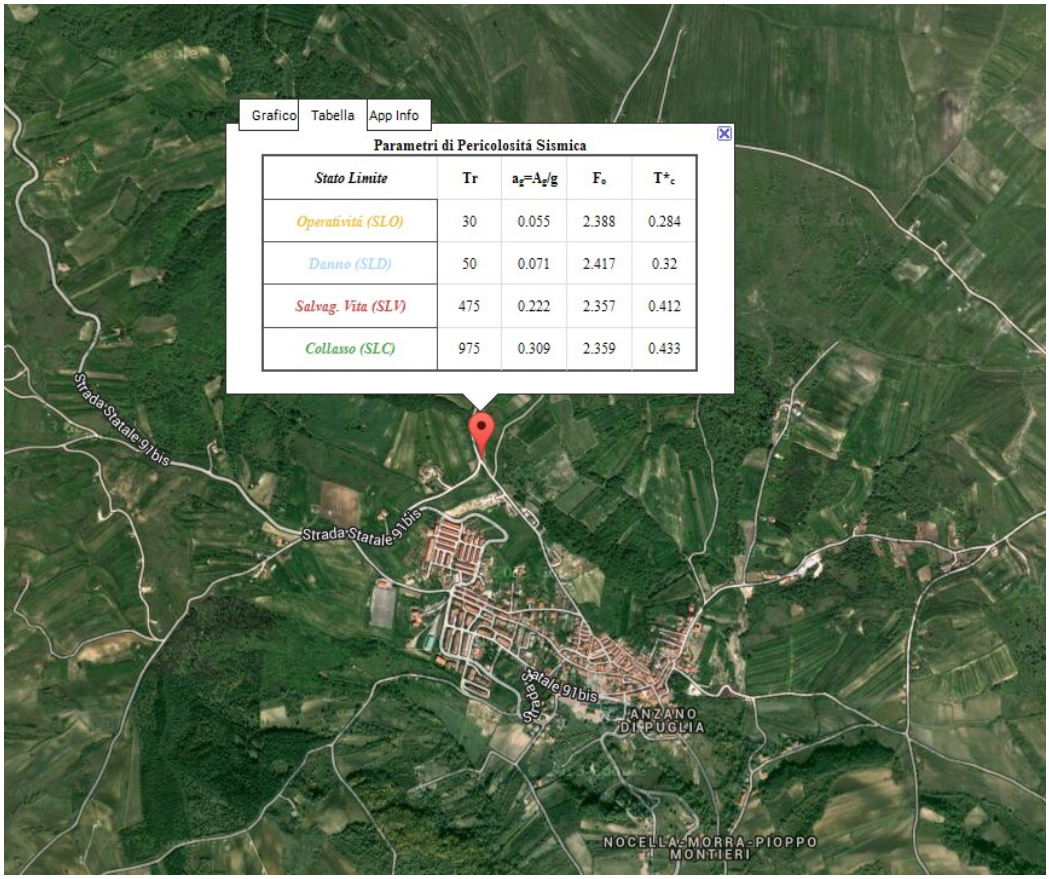
c) Sisma di II livello (dal 6° al 8° MCS).

Per tale livello, il sisma è avvertito immediatamente dalla popolazione e può provocare momenti di panico generalizzato. Per questi tipi di terremoto si può ipotizzare il seguente scenario:

- difficile funzionamento dei servizi di emergenza, determinato dall'abbandono del personale preoccupato della sorte dei propri familiari;
- congestionamento delle reti telefoniche e di traffico, che determinerà la paralisi del servizio per 3-4 ore;
- funzionamento normale delle reti idriche, del gas, elettriche. Si possono però avere sporadiche rotture nelle reti;
- elevato numero di feriti, determinato da infarti, caduta di oggetti, incidenti causati dalla fuga, da crolli di edifici o parti di essi e significativo numero di morti per distruzione delle case più fatiscenti;
- incendi causati dalla rottura di tubazioni, corto circuiti, fornelli incustoditi, stufe rovesciate;
- La popolazione ricerca affannosamente i propri familiari. La psicosi della scossa di assestamento spinge le persone ad accamparsi in automobili o in attendamenti di fortuna, per una durata che si può protrarre 5-6 giorni.

d) Sisma di III livello (dal 9° MCS in su).

Per il Comune di Anzano di Puglia, in base alla nuova classificazione sismica è classificato di 1^ categoria con PGA massima, per i vari periodi di ritorno, desunta dai grafici appresso riportati.



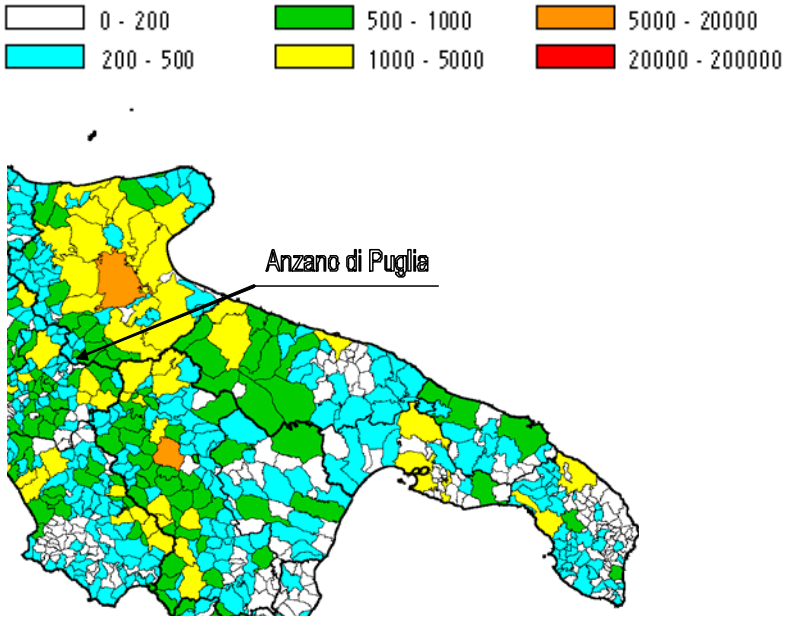
Pertanto, per il Comune di Anzano di Puglia è il livello atteso, valutato in base ai dati storici dei massimi rilevati e per le valutazioni innanzi esposte. Questo livello indica terremoti che provocano panico in tutta la popolazione esistente, e possibili shock per alcune persone con conseguente temporanea diminuzione delle capacità decisionali. Per questi tipi di terremoto si può ipotizzare il seguente scenario:

- paralisi dei servizi di emergenza determinata dall'abbandono del personale impiegato e dal crollo degli edifici nei quali i servizi sono localizzati;
- interruzione delle reti telefoniche e di traffico, che dura fino a che non verranno ripristinate;
- rottura delle reti idriche, elettriche, fognanti e del gas;
- elevatissimo numero di feriti ed elevato numero di morti, determinato da infarti, caduta di oggetti, crolli di edifici, ustioni provocati da incendi;
- La popolazione è in preda alla disperazione, ed è completamente inattiva a causa dello shock nervoso e dell'impossibilità di fare alcunché senza mezzi adeguati.

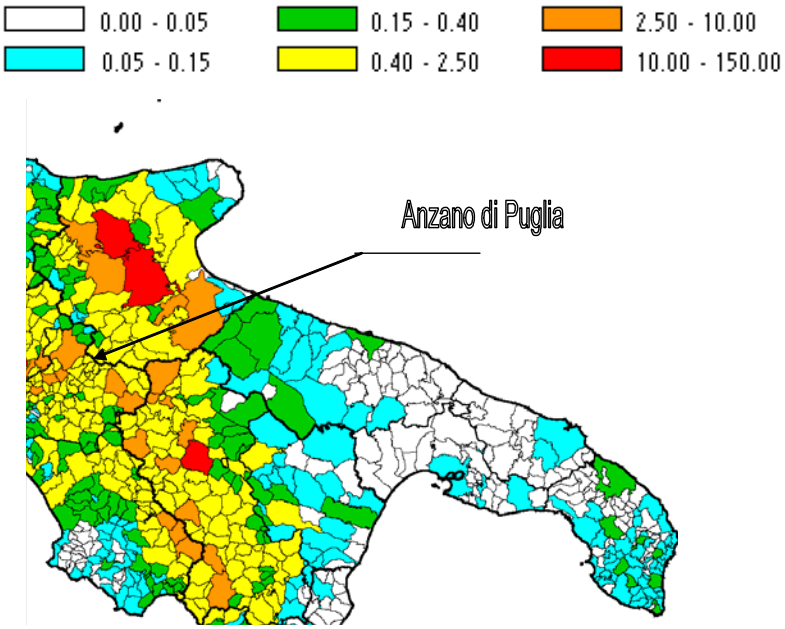
In base ad elaborazioni di vulnerabilità determinate sulla base dei dati ISTAT 1991, il Dipartimento della Protezione Civile ha elaborato le seguenti mappe di rischio.

Analoghe mappe di rischio potranno essere determinate dalla Regione Puglia sulla base dei dati ISTAT 2001 integrati e tarati con rilievi di vulnerabilità di tipo speditivo.

Numero di fabbricati coinvolti (Dati ISTAT 1991)



Popolazione coinvolta per crolli degli edifici (Dati ISTAT 1991)



Il modello di intervento

Nel caso di rischio sismico non si possono seguire, ovviamente, le procedure di intervento tipiche per i rischi "*prevedibili*", come il rischio idrogeologico, per l'impossibilità di seguire con gradualità l'avvicinarsi dell'evento temuto. Pertanto il modello di intervento si riduce esclusivamente alla fase di soccorso alla popolazione ad evento accaduto

L'intervento è strutturato in funzione dipendente dal livello del sisma.

- Un sisma di livello "1" è affrontabile tranquillamente dalle sole strutture interne al Comune. Solo in casi isolati è richiesto l'intervento di forze esterne.
- Un sisma di livello "2" presenta invece una situazione che, generalmente, richiede un supporto esterno per la gestione dell'emergenza. Per la presenza di un elevato numero di feriti sarà richiesto l'intervento di unità mobili di soccorso per prestare le prime cure ed indirizzare le persone coinvolte verso strutture adeguate e specifiche alle lesioni presenti. La possibilità di crolli e incendi diffusi richiede il pronto intervento dei Vigili del Fuoco. In tutte queste operazioni è fondamentale l'opera delle squadre di volontari che, organizzate in vari settori di attività, cooperino con le strutture preposte (VV.FF., tecnici comunali, Vigili urbani, Carabinieri, Polizia,…). Sarà inoltre necessario organizzare un servizio antisciacallaggio e provvedere al tempestivo approntamento delle aree di ricovero per le persone evacuate.
- Per un sisma di livello "3" è fondamentale il soccorso dall'esterno che, per gli eventi più disastrosi, può giungere da altre province ed altre regioni. Si dovrà intervenire tempestivamente nella zona colpita, cercando di gestire e coordinare efficacemente gli interventi sul territorio, armonizzando i contributi e le risorse delle varie strutture disponibili.

Secondo le indicazioni contenute nelle linee guida della Regione Puglia, sostanzialmente riprese con la L.R. Puglia n. 7 del 10/03/2014, è prevista l'attivazione del piano di emergenza per eventi sismici con magnitudo superiore a 4.

In sostanza avvenuto un evento significativo, la catena di soccorsi a livello locale si attiva nel modo seguente:

1) La Struttura Regionale di Protezione Civile, d'intesa con il Prefetto, raccoglie immediatamente i dati sulle caratteristiche della scossa dall'INGV e quelli accelerometrici dall'Ufficio del Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile. In relazione alle situazioni che verranno segnalate:

- Attiva il Centro Operativo Regionale in servizio h 24, composto da tecnici del Genio Civile e della Provincia;
- Dispone che vengano immediatamente inviate nelle zone colpite le squadre del Nucleo Regionale di Valutazione per il censimento dell'agibilità degli edifici e se necessario per la verifica d'idoneità delle aree di emergenza;
- Verifica con il Prefetto l'avvenuta attivazione del C.C.S. e C.O.M. e mantiene con essi contatti costanti, anche attraverso i rappresentanti dei Servizi Regionali;
- Verifica con il Sindaco l'attivazione del C.O.C.;
- Adotta le misure di competenza regionale previste nel piano di emergenza con particolare riferimento all'assistenza dei senza - tetto;
- Se del caso, chiede al Prefetto che disponga verifiche da parte degli Enti titolari di infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) e controlli sugli impianti industriali a rischio di incidente rilevante;
- Attiva gli interventi per la valutazione dei danni.

Secondo le stesse indicazioni regionali, la Provincia di Foggia

- Partecipa all'attività del C.C.S. e concorre agli interventi per l'assistenza alle popolazioni;
- Dispone interventi di controllo sulle infrastrutture di sua proprietà o vigilate, con particolare riferimento alle opere stradali ed attiva i conseguenti interventi urgenti;
- Concorre, con il coordinamento della Struttura di Protezione Civile, all'attività per il censimento dei danni.

Secondo le citate Linee Guida Regionali, il Sindaco di Anzano di Puglia

- Assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile. In particolare dispone, attraverso il proprio COM in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
    - L'invio di volontari nelle aree di attesa;
    - L'invio di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;
- Coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del proprio COM/COC utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- Assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Assicura il flusso continuo di informazioni verso il C.C.S., la struttura di Protezione Civile – C.O.R.

- Assicura per il tramite dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità del patrimonio edilizio danneggiato e delle infrastrutture.

Per queste ultime attività potranno essere utilizzate le allegate schede di rilievo dell'agibilità AeDES/09 e le schede di censimento danni degli edifici di culto e monumentali.

In situazione "*ordinaria*" il Comune, nell'ambito del rilievo di vulnerabilità del patrimonio di edilizia privata, pubblica e monumentale, dovrà procedere alla suddivisione del tessuto edilizio in aggregati strutturali e al censimento speditivi di vulnerabilità. In tal modo potrà essere implementata la procedura automatizzata di gestione dei rilievi di agibilità mediante il programma S.E.T. (Software per la gestione dei Sopralluoghi e la raccolta delle informazioni nell'Emergenza post Terremoto elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile).

Di seguito si riportano le schede da utilizzarsi per il rilievo dell'agibilità.

SCHEDE PER IL RILIEVO DELL'AGIBILITA' POST SISMA

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELL'EMERGENZA POST-SISMICA

(AeDES 06/2008)

Codice Richiesta |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

SEZIONE 1 Identificazione edificio

Provincia: ____________________

Comune: ____________________

Frazione/Località: ____________________
(denominazione Istat)

1 ○ via |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
2 ○ corso |_|_|_|_| Num. Civico |_|_|_|_|
3 ○ vicolo
4 ○ piazza ____________________
5 ○ altro (Indicare: contrada, località, traversa, salita, etc.)

Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33) **E** |_|_|_|_|_|_|_|,|_|_|_| **Fuso**
N |_|_|_|_|_|_|_|,|_|_|_| |_|_|

IDENTIFICATIVO SOPRALLUOGO giorno mese anno
Squadra |_|_|_|_| Scheda n.|_|_|_|_| Data |_|_|_|_|_|_|

IDENTIFICATIVO EDIFICIO
Istat Reg. Istat Prov. Istat Comune N° aggregato N° edificio
|_|_|_| |_|_|_| |_|_|_| |_|_|_|_|_|_|_|_| |_|_|_|

Cod. di Località Istat |_|_|_|_| Tipo carta ____________
Sez. di censimento Istat |_|_|_| N° carta |_|_|_|_|

Dati Catastali Foglio |_|_|_| Allegato |_|_|
Particelle |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Posizione edificio 1 ○ Isolato 2 ○ Interno 3 ○ D'estremità 4 ○ D'angolo

Denominazione edificio o proprietario |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_| *Codice Uso* |S|_|_|

Fotocopia dell'aggregato strutturale con identificazione dell'edificio

SEZIONE 2 Descrizione edificio

Dati metrici				Età	Uso - esposizione			
N° Piani totali con interrati	*Altezza media di piano* [m]	*Superficie media di piano* [m²]		*Costruzione e ristrutturaz.* [max 2]	*Uso*	*N° unità d'uso*	*Utilizzazione*	*Occupanti* (100 10 1)
					A ❑ Abitativo	|_|_|		0 0 0
○1 ○9	1 ○≤ 2.50	A ○≤ 50	I ○400 ÷500	1 ❑ ≤ 1919	B ❑ Produttivo	|_|_|	A ○ > 65%	1 1 1
○2 ○10	2 ○2.50÷3.50	B ○50 ÷ 70	L ○500 ÷650	2 ❑ 19 ÷ 45	C ❑ Commercio	|_|_|	B ○ 30÷65%	2 2 2
○3 ○11	3 ○3.50÷5.0	C ○70 ÷ 100	M ○650 ÷900	3 ❑ 46 ÷ 61	D ❑ Uffici	|_|_|	C ○ < 30%	3 3 3 / 4 4 4
○4 ○12	4 ○> 5.0	D ○100 ÷ 130	N ○900 ÷1200	4 ❑ 62 ÷ 71	E ❑ Serv. Pub.	|_|_|	D ○Non utilizz.	5 5 5
○5 ○>12		E ○130 ÷ 170	O ○1200 ÷1600	5 ❑ 72 ÷ 81	F ❑ Deposito	|_|_|	E ○In costruz.	6 6 6 / 7 7 7
○6	*Piani interrati*	F ○170 ÷ 230	P ○1600 ÷2200	6 ❑ 82 ÷ 91	G ❑ Strategico	|_|_|	F ○Non finito	8 8 8 / 9 9 9
○7	A ○0 C ○2	G ○230 ÷ 300	Q ○2200 ÷3000	7 ❑ 92 ÷ 01	H ❑ Turis-ricet.	|_|_|	G ○Abbandon.	
○8	B ○1 D ○≥3	H ○ 300÷ 400	R ○ > 3000	8 ❑ ≥ 2002		*Proprietà*	A ○ Pubblica	B ○ Privata

Istat Provincia	Istat Comune	Rilevatore	N° scheda	Data

SEZIONE 3 Tipologia (multiscelta; per gli edifici in muratura indicare al massimo 2 tipi di combinazioni strutture verticali-solai)

Strutture orizzontali \ Strutture verticali	Non Identificate	Strutture in muratura: A tessitura irregolare e di cattiva qualità (Pietrame non squadrato, ciottoli,..) Senza catene o cordoli	A tessitura irregolare e di cattiva qualità (Pietrame non squadrato, ciottoli,..) Con catene o cordoli	A tessitura regolare e di buona qualità (Blocchi, mattoni, pietra squadrata,..) Senza catene o cordoli	A tessitura regolare e di buona qualità (Blocchi, mattoni, pietra squadrata,..) Con catene o cordoli	Pilastri isolati	Mista	Rinforzata
	A	B	C	D	E	F	G	H
1 Non Identificate	○	❒	❒	❒	❒	SI	❒	❒
2 Volte senza catene	❒	❒	❒	❒	❒	○	G1	H1
3 Volte con catene	❒	❒	❒	❒	❒		❒	❒
4 Travi con soletta **deformabile** (travi in legno con semplice tavolato, travi e voltine,...)	❒	❒	❒	❒	❒	NO	G2	H2
5 Travi con soletta **semirigida** (travi in legno con doppio tavolato, travi e tavelloni,...)	❒	❒	❒	❒	❒	○	❒	❒
6 Travi con soletta **rigida** (solai di c.a., travi ben collegate a solette di c.a,...)	❒	❒	❒	❒	❒		G3	H3

Altre strutture	
Telai in c.a.	❒
Pareti in c. a.	❒
Telai in acciaio	❒

REGOLARITA'		Non regolare	Regolare
		A	B
1	Forma pianta ed elevazione	○	○
2	Disposizione tamponature	○	○

Copertura

1 ○ Spingente pesante
2 ○ Non spingente pesante
3 ○ Spingente leggera
4 ○ Non spingente leggera

SEZIONE 4 Danni ad ELEMENTI STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti

Componente strutturale - Danno preesistente \ Livello - estensione	DANNO (1) D4-D5 Gravissimo > 2/3	D4-D5 Gravissimo 1/3 - 2/3	D4-D5 Gravissimo < 1/3	D2-D3 Medio grave > 2/3	D2-D3 Medio grave 1/3 - 2/3	D2-D3 Medio grave < 1/3	D1 Leggero > 2/3	D1 Leggero 1/3 - 2/3	D1 Leggero < 1/3	Nullo	PROVVEDIMENTI DI P.I. ESEGUITI Nessuno	Demolizioni	Cerchiature e/o tiranti	Riparazione	Puntelli	Transenne e protezione passaggi
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	A	B	C	D	E	F
1 Strutture verticali	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	○	○	❒	❒	❒	❒	❒
2 Solai	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	○	○	❒	❒	❒	❒	❒
3 Scale	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	○	○	❒	❒	❒	❒	❒
4 Copertura	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	○	○	❒	❒	❒	❒	❒
5 Tamponature-tramezzi	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	○	○	❒		❒	❒	❒
6 Danno preesistente	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	❒	○						

(1) - Di ogni livello di danno indicare l'estensione solo se esso è presente. Se l'oggetto indicato nella riga non è danneggiato campire **Nullo**.

SEZIONE 5 Danni ad ELEMENTI NON STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento eseguiti

Tipo di danno	PRESENZA DANNO	PROVVEDIMENTI DI P.I. ESEGUITI Nessuno	Rimozione	Puntelli	Riparazione	Divieto di acccesso	Transenne e protezione passaggi
	A	B	C	D	E	F	G
1 Distacco intonaci, rivestimenti, controsoffitti...	○	○	❒	❒	❒	❒	❒
2 Caduta tegole, comignoli...	○	○	❒	❒	❒	❒	❒
3 Caduta cornicioni, parapetti...	○	○	❒	❒	❒	❒	❒
4 Caduta altri oggetti interni o esterni	○	○	❒	❒	❒	❒	❒
5 Danno alla rete idrica, fognaria o termoidraulica	○	○			❒	❒	❒
6 Danno alla rete elettrica o del gas	○	○			❒	❒	❒

SEZIONE 6 Pericolo ESTERNO indotto da altre costruzioni e provvedimenti di p.i. eseguiti

Causa potenziale	PERICOLO SU Edificio	Via d'accesso	Vie interne	PROVVEDIM. DI P.I. ESEGUITI Divieto di accesso	Transenne e protez. passaggi
	A	B	C	D	E
1 Crolli o cadute da altre costruzioni	❒	❒	❒	❒	❒
2 Rottura di reti di distribuzione	❒	❒	❒	❒	❒

SEZIONE 7 Terreno e fondazioni

MORFOLOGIA DEL SITO	DISSESTI (in atto o temibili): ❒ Versanti incombenti ❒ Terreno di fondazione
1 ○ Cresta 2 ○ Pendio forte 3 ○ Pendio leggero 4 ○ Pianura	A ○ Assenti B ○ Generati dal sisma C ○ Acuiti dal sisma D ○ Preesistenti

Istat Provincia	Istat Comune	Rilevatore	N° scheda	Data
___	___	__	_____	__/__/__

SEZIONE 8 Giudizio di agibilità

Valutazione del rischio

RISCHIO	STRUTTURALE (Sezz. 3 e 4)	NON STRUTTURALE (Sez. 5)	ESTERNO (sez. 6)	GEOTECNICO (sez. 7)
BASSO	❍	❍	❍	❍
BASSO CON PROVVEDIMENTI	❍	❍	❍	❍
ALTO	❍	❍	❍	❍

Esito di agibilità

A	Edifico AGIBILE	❍
B	Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE (tutto o parte) ma AGIBILE con provvedimenti di pronto intervento (1)	❍
C	Edificio PARZIALMENTE INAGIBILE (1)	❍
D	Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE da rivedere con approfondimento	❍
E	Edificio INAGIBILE	❍
F	Edificio INAGIBILE per rischio esterno (1)	❍

(1) riportare nella colonna argomento della Sez. 9 l'esito e nelle annotazioni le parti di edificio inagibili (esiti B, C) e le cause di rischio esterno (esito F)

Sull'accuratezza della visita

1 ❍ Solo dall'esterno
2 ❍ Parziale
3 ❍ Completa (> 2/3)
4 ❍ Non eseguito per: a ❍ Sopralluogo rifiutato (SR) b ❍ Rudere (RU) c ❍ Demolito (DM) d ❍ Proprietario non trovato (NT) e ❍ Altro (AL) .....

Provvedimenti di pronto intervento di rapida realizzazione, limitati (*) o estesi (**)

*	**	PROVVEDIMENTI DI P.I. SUGGERITI	*	**	PROVVEDIMENTI DI P.I. SUGGERITI
1 ❒	❒	Messa in opera di cerchiature o tiranti	7 ❒	❒	Rimozione di cornicioni, parapetti, aggetti
2 ❒	❒	Riparazione danni leggeri alle tamponature e tramezzi	8 ❒	❒	Rimozione di altri oggetti interni o esterni
3 ❒	❒	Riparazione copertura	9 ❒	❒	Transennature e protezione passaggi
4 ❒	❒	Puntellatura di scale	10 ❒	❒	Riparazioni delle reti degli impianti
5 ❒	❒	Rimozione di intonaci, rivestimenti, controsoffittature	11 ❒	❒	
6 ❒	❒	Rimozione di tegole, comignoli, parapetti	12 ❒	❒	

Unità immobiliari inagibili, famiglie e persone evacuate

Unità immobiliari inagibili ___ Nuclei familiari evacuati ___ N° persone evacuate ___

SEZIONE 9 Altre osservazioni

Sul danno, sui provvedimenti di pronto intervento, l'agibilità o altro

Argomento	*Annotazioni* — Foto d'insieme dell'edificio — spillo

Il compilatore *(in stampatello)* ***Firma***

NOTE ESPLICATIVE SULLA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA AeDES 05/2000

La scheda va compilata per un intero edificio intendendo per edificio una unità strutturale "cielo terra", individuabile per caratteristiche tipologiche e quindi distinguibile dagli edifici adiacenti per tali caratteristiche e anche per differenza di altezza e/o età di costruzione e/o piani sfalsati, etc.

La scheda è divisa in **9 sezioni**. Le informazioni sono generalmente definite annerendo le caselle corrispondenti; in alcune sezioni la presenza di caselle quadrate (❒) indicano la possibilità di **multiscelta**: in questi casi si possono fornire più indicazioni; le caselle tonde (○) indicano la possibilità di una singola scelta. Dove sono presenti le caselle |__| si deve scrivere in stampatello appoggiando il testo a sinistra ed i numeri a destra.

Sezione 1 - Identificazione edificio.
Indicare i dati di localizzazione: Provincia, Comune e Frazione.
IDENTIFICATIVO SCHEDA: Il rilevatore riporta il proprio numero assegnato dal coordinamento centrale, un numero progressivo di scheda e la data del sopralluogo.
IDENTIFICATIVO EDIFICIO
L'organizzazione del rilevamento prevede un Coordinamento Tecnico e la collaborazione dell'ufficio tecnico comunale. Questo ha tra l'altro il compito di assistenza per l'espletamento del lavoro dei rilevatori e per l'individuazione degli edifici. L'edificio in generale non è pre-individuato ed è quindi compito del rilevatore il suo riconoscimento e la sua identificazione sulla cartografia riportata nello spazio della prima facciata. Il codice identificativo dell'edificio, costituito dall'insieme dei dati della prima riga nello spazio in grigio, viene poi assegnato, in modo univoco, presso il coordinamento comunale dove i rilevatori, dopo la visita comunicano l'esito del sopralluogo. La numerazione degli aggregati e degli edifici deve essere tenuta aggiornata in una cartografia generale presso il coordinamento comunale in modo che i rilevatori possano riferire le visite di sopralluogo, che sono richieste in genere su unità immobiliari, all'edificio che effettivamente le contiene. Per l'identificativo, il n° di carta, i dati Istat e i dati catastali è necessario quindi avvalersi della collaborazione del coordinamento comunale.
Posizione edificio: se l'edificio non è isolato su tutti i lati, va indicata la sua posizione all'interno dell'aggregato (Interno, d'estremità, angolo). Denominazione edificio o proprietario: indicare la denominazione se edificio pubblico o il nome del condominio o di uno dei proprietari se privato (es. : Condominio Verde, Rossi Mario).

Sezione 2 - Descrizione edificio
N° piani totali con interrati: indicare il numero di piani complessivi dell'edificio dallo spiccato di fondazioni incluso quello di sottotetto solo se praticabile. Computare interrati i piani mediamente interrati per più di metà della loro altezza. Altezza media di piano: indicare l'altezza che meglio approssima la media delle altezze di piano presenti. Superficie media di piano: va indicato l'intervallo che comprende la media delle superfici di tutti i piani. Età (2 opzioni): è possibile fornire 2 indicazioni: la prima è sempre l'età di costruzione, la seconda è l'eventuale anno in cui si sono effettuati eventuali interventi *sulle strutture*. Uso (multiscelta): indicare i tipi di uso compresenti nell'edificio. Utilizzazione: l'indicazione abbandonato si riferisce al caso di *non utilizzato in cattive condizioni*.

Sezione 3 - Tipologia (massimo 2 opzioni)
Per gli edifici in muratura si possono segnalare le due combinazioni: strutture orizzontali e verticali prevalenti o più vulnerabili; ad esempio: volte senza catene e muratura in pietrame al 1° livello (2B) e solai rigidi (in c.a.) e muratura in pietrame al 2° livello (6B). La muratura è distinta in due tipi in ragione della qualità (materiali, legante, realizzazione) e per ognuno è possibile segnalare anche la presenza di cordoli o catene se sono sufficientemente diffusi; è anche da rilevare l'eventuale presenza di pilastri isolati, siano essi in c.a., muratura, acciaio o legno e/o la presenza di situazioni miste di muratura e strutture intelaiate. Gli edifici si considerano con strutture intelaiate di c.a. o d'acciaio, se l'intera struttura portante è in c.a. o in acciaio. Situazioni miste (muratura-telai) o rinforzi vanno indicate, con modalità multiscelta, nelle colonne G ed H della parte "muratura".

G1 : c.a. (o altre strutture intelaiate) su muratura
G2 : muratura su c.a. (o altre strutture intelaiate)
G3 : Muratura mista a c.a. (o altre strutture intelaiate) in parallelo sugli stessi piani

H1: Muratura rinforzata con iniezioni o intonaci non armati
H2: Muratura armata o con intonaci armati
H3: Muratura con altri o non identificati rinforzi

Per le strutture intelaiate le tamponature sono irregolari quando presentano dissimmetrie in pianta e/o in elevazione o sono in pratica completamente assenti in un piano in almeno una direzione.

Sezione 4 - Danni ad ELEMENTI STRUTTURALI PRINCIPALI ...
I danni da riportare nella sezione 4 sono quelli 'apparenti', cioè quelli riscontrabili a vista. Nella tabella ogni riga è riferita ad un tipo di componente l'organismo strutturale, mentre le colonne sono differenziate in modo da consentire di rilevare i livelli di danno presenti sulla componente e le relative estensioni in percentuale rispetto alla sua totalità nell'edificio.
La definizione del livello di danno riscontrato è di particolare rilevanza, essa è basata sulla scala macrosismica europea EMS98, integrata con le definizioni puntuali utilizzate nelle schede di rilievo GNDT. In particolare si farà riferimento alla sommaria descrizione riportata di seguito, maggiori dettagli sono riportati nel manuale:
D1 danno leggero è un danno che non cambia in modo significativo la resistenza della struttura e non pregiudica la sicurezza degli occupanti a causa di cadute di elementi non strutturali; il danno è leggero anche se queste ultime possono rapidamente essere scongiurate.
D2-D3 danno medio – grave: è un danno che potrebbe anche cambiare in modo significativo la resistenza della struttura senza che venga avvicinato palesemente il limite del crollo parziale di elementi strutturali principali.
D4-D5 danno gravissimo: è un danno che modifica in modo evidente la resistenza della struttura portandola vicino al limite del crollo parziale o totale di elementi strutturali principali. Stato descritto da danni superiori ai precedenti, incluso il collasso.

Provvedimenti di pronto intervento eseguiti: sono quelli che con tempi e mezzi limitati conseguono una eliminazione o riduzione accettabile del rischio; vanno indicati quelli già messi in atto.

Sezione 5 - Danni ad ELEMENTI NON STRUTTURALI...
Per gli elementi non strutturali va indicata la presenza del danno e gli eventuali provvedimenti già in atto, con modalità multiscelta.

Sezione 6 - Pericolo ESTERNO ed interventi di (p.i.) eseguiti
Indicare i pericoli indotti da costruzioni adiacenti e/o dal contesto e gli eventuali provvedimenti presi, con modalità multiscelta.

Sezione 7 - Terreno e fondazioni
Va individuata la morfologia del sito ed eventuali dissesti sul terreno e/o sulla fondazione, in atto o temibili.

Sezione 8 - Giudizio di AGIBILITÀ
Il rilevatore stabilisce le condizioni di rischio dell'edificio (tabella *valutazione del rischio*) sulla base delle informazioni raccolte, dell'ispezione visiva e delle proprie valutazioni, relativamente alle condizioni strutturali (Sezione 3 e 4 - Tipologia e danno), alle condizioni degli elementi non strutturali (Sezione 5), al pericolo derivante dalle altre costruzioni (Sezione 6) e alla situazione geotecnica (Sezione 7); . L'esito **B** va indicato quando la riduzione del rischio si può conseguire con il *pronto intervento (opere di consistenza limitata, di rapida e facile esecuzione che rendono agibile l'edificio)*. L'esito **D** solo in casi particolarmente problematici e soprattutto se si tratta di edifici pubblici la cui inagibilità compromette funzioni importanti.
Unità immobiliari inagibili, famiglie e persone evacuate: sono da indicare gli effetti del giudizio di inagibilità, qualora confermato dal Sindaco; vanno pertanto indicate anche le famiglie e persone da evacuare, oltre a quelle che abbiano già lasciato l'edificio.
Provvedimenti di pronto intervento: indicare i provvedimenti necessari per rendere agibile l'edificio e/o per eliminare rischi indotti.

Sezione 9 - Altre osservazioni
Accuratezza della visita: indicare con quale livello di accuratezza e completezza è stato possibile effettuare il sopralluogo .
Sul danno, sui provvedimenti di pronto intervento, l'agibilità o altro: riportare le annotazioni che si ritengono importanti per meglio precisare i vari aspetti del rilevamento. L'eventuale fotografia d'insieme dell'edificio deve essere spillata nel riquadro tratteggiato in chiaro e nel solo angolo in alto a destra.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

GRUPPO DI LAVORO PER LA SALVAGUARDIA E LA PREVENZIONE DEI BENI CULTURALI DAI RISCHI NATURALI

SISMA

EMERGENZA POST-SISMA

SCHEDA PER IL RILIEVO DEL DANNO AI BENI CULTURALI – CHIESE

MODELLO **A – DC**
Prima sezione

A_1

Data ___ ___ _____	N° progressivo ____	N° Scheda ______ *(a cura dell'ufficio)*

A_2 – RIFERIMENTO VERTICALE

Bene complesso ❍			Bene individuo ❍			
Denominazione bene complesso: ______						
Numero schede beni componenti ___			Codice livello superiore ______			
Tipologia	❑ chiesa	❑ canonica	❑ palazzo	❑ castello	❑ torre	❑ bene archeologico ❑ altro
Pianta	❍ regolare	❍ con cortili	❍ ad ali aperte	❍ lineare	❍ altro ______	

A_3 – LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO AMMINISTRATIVA

Regione ______	Codice Istat comune ______	*Indirizzo* 1 ❍ via 2 ❍ corso 3 ❍ vicolo 4 ❍ piazza 5 ❍ località	______
Provincia ______			______
Comune ______			______
Località ______			num.civico ____
Sezione censuaria _____	N° complesso o aggregato _____		N° edificio _____
Foglio _____	Data ___ ___ _____	Particelle ____ ____	Sub. _____

A_4 – COORDINATE UTM

Quadrante _____	Longitudine Est (x) ___° ___'	Latitudine Nord(y) ___° ___'	❍ Lettura GPS

A_5 – OGGETTO

Denominazione bene: ______			
Denominazione storica: ______			
Datazione: anno _____	secolo ___	epoca ______	Ultima trasformazione _____
Proprietà: ______		☎	______
Utilizzatore: ______		☎	______

1

A_6 – DESTINAZIONE D'USO ATTUALE

Uso	Utilizzazione temporale			Affollamento
	Continuo	Saltuario	Non utilizzato	
Cattedrale / Duomo ❑	○	○	○	❑
Chiesa parrocchiale ❑	○	○	○	❑
Oratorio ❑	○	○	○	❑
Santuario ❑	○	○	○	❑
Museo ❑	○	○	○	❑
Auditorium ❑	○	○	○	❑
Servizi ❑	○	○	○	❑
Altro ______ ❑	○	○	○	❑

A_7 – CARATTERISTICHE DEL SITO

In piano ○	Su rilievo / su cresta / su vetta ○	Su riporto ○	In pendio / su versante ○	Avvallamento ○

A_8 – CONTESTO URBANO E POSIZIONE

Centro urbano ○	Periferia urbana ○	Area industriale - commerciale ○	Area agricola ○	Centro storico ○

Isolata ○	Connessa con altri edifici ○ su __ lati	Altro ○

A_9 – INFRASTRUTTURE

Accesso pedonale	○	Rete viaria idonea in relazione al rischio	❑
Accesso carrabile	○	Parcheggio nelle vicinanze	❑
Accesso con altezza inferiore a 4 metri	○	Spazi aperti a disposizione	❑
Accesso con mezzi pesanti	○	Altro ❑ _____	

A_{10} – PRESENZA DI RISCHIO

		RILEVAZIONE DIRETTA	INFORMAZIONI ACQUISITE
Insediamento minacciato da frana	❑	○	○
Insediamento in zona alluvionabile	❑	○	○
Insediamento soggetto a minacce di tipo industriale	❑	○	○
Insediamento soggetto ad altre minacce naturali	❑	○	○

A_{11} – TIPOLOGIA DEI BENI ARTISTICI PRESENTI

TIPOLOGIA		Num.	superficie	TIPOLOGIA		Num.	superficie
Affreschi	❑	__	___	Dipinti mobili su vario supporto	❑	__	___
Mosaici	❑	__	___	Arredi (soffitti, amboni, pulpito, stalli corali)	❑	__	___
Stucchi	❑	__	___	Decorazioni plastiche mobili	❑	__	___
Arazzi	❑	__	___	Manufatti in carta e pergamena	❑	__	___
Altari / statue	❑	__	___	Reperti archeologici	❑	__	___
Libri / Stampe	❑	__	___	Altri	❑	__	___

A_{12} – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA - Realizzata da ..... SI ○ NO ○

A_{13} – COMPILATORE SCHEDA

Cognome _____	Nome _____
Ente/ufficio di appartenenza _____	
☎ _____	E-Mail: .....

2

MODELLO A – DC
Seconda sezione

A_{14} - RIFERIMENTO SCHEDA DELLA VULNERABILITA' DELLE CHIESE

N° Scheda _____	Data ___ ___ _____	Ente ______

A_{15} - STATO DI MANUTENZIONE GENERALE

Buono ❍	Discreto ❍	Scadente ❍		Pessimo ❍		In corso lavori ❑
Eventuali precedenti lesioni esistenti		NO ❍	SI ❍	Limitate ❍	Estese ❍	Gravi ❍

A_{16} - DANNO SISMICO (Abaco dei meccanismi di collasso delle chiese)

LIVELLO DI DANNO

0 - □□□□□ assenza di danno 1 - ■□□□□ danno lieve 2 - ■■□□□ danno moderato
3 - ■■■□□ danno grave 4 - ■■■■□ danno molto grave 5 - ■■■■■ crollo

IDENTIFICAZIONE DEL DANNO

❑ danno sismico
❑ danno pregresso
❑ aggravamento

1	**RIBALTAMENTO DELLA FACCIATA**	❑
danno	DISTACCO DELLA FACCIATA DALLE PARETI O EVIDENTI FUORI PIOMBO	❑❑❑❑❑
2	**MECCANISMI NELLA SOMMITÀ DELLA FACCIATA**	❑
danno	RIBALTAMENTO DEL TIMPANO, CON LESIONE ORIZZONTALE O A V – DISGREGAZIONE DELLA MURATURA O SCORRIMENTO DEL CORDOLO – ROTAZIONE DELLE CAPRIATE	❑❑❑❑❑
3	**MECCANISMI NEL PIANO DELLA FACCIATA**	❑
danno	LESIONI INCLINATE (TAGLIO) – LESIONI VERTICALI O ARCUATE (ROTAZIONE) – ALTRE FESSURAZIONI O SPANCIAMENTI	❑❑❑❑❑
4	**PROTIRO – NARTECE**	❑
danno	LESIONI NEGLI ARCHI O NELLA TRABEAZIONE PER ROTAZIONE DELLE COLONNE – DISTACCO DALLA FACCIATA – MARTELLAMENTO	❑❑❑❑❑
5	**RISPOSTA TRASVERSALE DELL'AULA**	❑
danno	LESIONI NEGLI ARCONI (CON EVENTUALE PROSECUZIONE NELLA VOLTA) – ROTAZIONI DELLE PARETI LATERALI – LESIONI A TAGLIO NELLE VOLTE – FUORI PIOMBO E SCHIACCIAMENTO NELLE COLONNE	❑❑❑❑❑
6	**MECCANISMI DI TAGLIO NELLE PARETI LATERALI (RISPOSTA LONGITUDINALE)**	❑
danno	LESIONI INCLINATE (SINGOLE O INCROCIATE) – LESIONI IN CORRISPONDENZA DI DISCONTINUITÀ NELLA MURATURA	❑❑❑❑❑
7	**RISPOSTA LONGITUDINALE DEL COLONNATO NELLE CHIESE A PIÙ NAVATE**	❑
danno	LESIONI NEGLI ARCHI O NEGLI ARCHITRAVI LONGITUDINALI – SCHIACCIAMENTO E/O LESIONI ALLA BASE DEI PILASTRI – LESIONI A TAGLIO NELLE VOLTE DELLE NAVATE LATERALI	❑❑❑❑❑
8	**VOLTE DELLA NAVATA CENTRALE**	❑
danno	LESIONI NELLE VOLTE DELL'AULA CENTRALE – SCONNESSIONI DELLE VOLTE DAGLI ARCONI	❑❑❑❑❑
9	**VOLTE DELLE NAVATE LATERALI**	❑
danno	LESIONI NELLE VOLTE O SCONNESSIONI DAGLI ARCONI O DALLE PARETI LATERALI	❑❑❑❑❑
10	**RIBALTAMENTO DELLE PARETI DI ESTREMITÀ DEL TRANSETTO**	❑
danno	DISTACCO DELLA PARETE FRONTALE DALLE PARETI LATERALI – RIBALTAMENTO O DISGREGAZIONI DEL TIMPANO IN SOMMITÀ	❑❑❑❑❑
11	**MECCANISMI DI TAGLIO NELLE PARETI LATERALI DEL TRANSETTO**	❑
danno	LESIONI INCLINATE (SINGOLE O INCROCIATE) – LESIONI ATTRAVERSO DISCONTINUITÀ	❑❑❑❑❑
12	**VOLTE DEL TRANSETTO**	❑
danno	LESIONI NELLE VOLTE O SCONNESSIONI DAGLI ARCONI E DALLE PARETI LATERALI	❑❑❑❑❑
13	**ARCHI TRIONFALI**	❑
danno	LESIONI NELL'ARCO – SCORRIMENTO DI CONCI – SCHIACCIAMENTO O LESIONI ORIZZONTALI ALLA BASE DEI PIEDRITTI	❑❑❑❑❑

3

14	CUPOLA – TAMBURO/TIBURIO	❑
danno	LESIONI NELLA CUPOLA (AD ARCO) CON EVENTUALE PROSECUZIONE NEL TAMBURO	❑❑❑❑❑
15	LANTERNA	❑
danno	LESIONI NEL CUPOLINO DELLA LANTERNA – ROTAZIONI O SCORRIMENTI DEI PIEDRITTI	❑❑❑❑❑
16	RIBALTAMENTO DELL'ABSIDE	❑
danno	LESIONI VERTICALI O ARCUATE NELLE PARETI DELL'ABSIDE – LESIONI VERTICALI NEGLI ABSIDI POLIGONALI – LESIONE AD U NEGLI ABSIDI SEMICIRCOLARI	❑❑❑❑❑
17	MECCANISMI DI TAGLIO NEL PRESBITERIO O NELL'ABSIDE	❑
danno	LESIONI INCLINATE (SINGOLE O INCROCIATE) – LESIONI IN CORRISPONDENZA DI DISCONTINUITÀ MURARIE	❑❑❑❑❑
18	VOLTE DEL PRESBITERIO O DELL'ABSIDE	❑
danno	LESIONI NELLE VOLTE O SCONNESSIONI DAGLI ARCONI O DALLE PARETI LATERALI	❑❑❑❑❑
19	MECCANISMI NEGLI ELEMENTI DI COPERTURA – PARETI LATERALI DELL'AULA	❑
danno	LESIONI VICINE ALLE TESTE DELLE TRAVI LIGNEE, SCORRIMENTO DELLE STESSE – SCONNESSIONI TRA CORDOLI E MURATURA – MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MANTO DI COPERTURA	❑❑❑❑❑
20	MECCANISMI NEGLI ELEMENTI DI COPERTURA – TRANSETTO	❑
danno	LESIONI VICINE ALLE TESTE DELLE TRAVI LIGNEE, SCORRIMENTO DELLE STESSE – SCONNESSIONI TRA I CORDOLI E MURATURA – MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MANTO DI COPERTURA	❑❑❑❑❑
21	MECCANISMI NEGLI ELEMENTI DI COPERTURA – ABSIDE E PRESBITERIO	❑
danno	LESIONI VICINE ALLE TESTE DELLE TRAVI LIGNEE, SCORRIMENTO DELLE STESSE – SCONNESSIONI TRA I CORDOLI E MURATURA – MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MANTO DI COPERTURA	❑❑❑❑❑
22	RIBALTAMENTO DELLE CAPPELLE	❑
danno	DISTACCO DELLA PARETE FRONTALE DALLE PARETI LATERALI	❑❑❑❑❑
23	MECCANISMI DI TAGLIO NELLE PARETI DELLE CAPPELLE	❑
danno	LESIONI INCLINATE (SINGOLE O INCROCIATE) – LESIONI IN CORRISPONDENZA DI DISCONTINUITÀ MURARIE	❑❑❑❑❑
24	VOLTE DELLE CAPPELLE	❑
danno	LESIONI NELLE VOLTE O SCONNESSIONI DALLE PARETI LATERALI	❑❑❑❑❑
25	INTERAZIONI IN PROSSIMITÀ DI IRREGOLARITÀ PLANO-ALTIMETRICHE (CORPI ADIACENTI, ARCHI RAMPANTI)	❑
danno	MOVIMENTO IN CORRISPONDENZA DI DISCONTINUITÀ COSTRUTTIVE - LESIONI NELLA MURATURA PER MARTELLAMENTO	❑❑❑❑❑
26	AGGETTI (VELA, GUGLIE, PINNACOLI, STATUE)	❑
danno	EVIDENZA DI ROTAZIONI PERMANENTI O SCORRIMENTO – LESIONI	❑❑❑❑❑
27	TORRE CAMPANARIA	❑
danno	LESIONI VICINO ALLO STACCO DAL CORPO DELLA CHIESA – LESIONI A TAGLIO O SCORRIMENTO – LESIONI VERTICALI O ARCUATE (ESPULSIONE DI UNO O PIÙ ANGOLI)	❑❑❑❑❑
28	CELLA CAMPANARIA	❑
danno	LESIONI NEGLI ARCHI – ROTAZIONI O SCORRIMENTI DEI PIEDRITTI	❑❑❑❑❑

A_{17} - INDICE DI DANNO

n = ⌊_⌋⌊_⌋ (numero dei meccanismi possibili) d = ⌊_⌋⌊_⌋ (punteggio totale di danno) $i_d = d / 5n$ = ⌊_⌋⌊_⌋

4

A_{18} - AGIBILITA'

Agibile ❍	Inagibile ❍

Parzialmente Agibile ❍	Agibile con Provvedimenti ❍	Temporaneamente Inagibile ❍	Inagibile per cause Esterne ❍
Indicare le parti agibili	Segnalare i provvedimenti anche indicandoli nella tabella sottostante	❑ Verifica più accurata ❑ Si consiglia visita di esperti ❑ Altro	Indicare le cause esterne

A_{19} – TIPO DI VISITA

Completa ❍	Parziale ❍	Solo dall'esterno ❍	Motivi ostativi

A_{20} - PROVVEDIMENTI DI P.I. SUGGERITI (* interventi limitati ** interventi estesi)

	PROVVEDIMENTI	*	**		PROVVEDIMENTI	*	**
1	Revisione manto di copertura	❑	❑	8	Ripristino smaltimento delle acque meteoriche	❑	❑
2	Copertura provvisoria	❑	❑	9	Monitoraggio	❑	❑
3	Puntellamenti	❑	❑	10	Protezioni o consolidamenti su opere d'arte fisse	❑	❑
4	Rimozione delle macerie	❑	❑	11	Catalogazione e smontaggio delle parti pericolanti	❑	❑
5	Transennamenti / recinzioni / protezioni	❑	❑	12	Sgombero opere d'arte mobili	❑	❑
6	Consolidamenti localizzati	❑	❑	13	Raccolta sistematica dei frammenti	❑	❑
7	Messa in opera di cerchiatura e/o tiranti	❑	❑	14	Ricovero e protezione dei frammenti	❑	❑

A_{21} - DANNI ALL'APPARATO DECORATIVO E ALLE OPERE D'ARTE *(scheda dettagliata a parte)*

$A_{21.1}$ - Descrizione apparato decorativo o opera d'arte

$A_{21.2}$ - Descrizione danno

$A_{21.3}$ - Provvedimenti provvisionali sugli apparati decorativi e sgombero opere d'arte mobili

SI CONSIGLIA INTERVENTO STORICO DELL'ARTE ❑

STIMA DEL COSTO PER LA SALVAGUARDIA DELLE OPERE D'ARTE

€ _ _ _ _ _ _ ,00

5

A_{22} - DESCRIZIONE E STIMA SOMMARIA DELLE OPERE NECESSARIE

$A_{22.1}$ - Descrizione opere di ripristino strutturale (nuovi danni e danni pregressi aggravati)

STIMA DEL COSTO PER IL RIPRISTINO STRUTTURALE

€ _|_|_ _|_|_ _|_|_ ,00

$A_{22.2}$ - Descrizione opere di finitura, impiantistica e miglioramento sismico collegate

STIMA DEL COSTO OPERE FINITURA IMPIANTISTICA E MIGLIORAMENTO SISMICO

€ _|_|_ _|_|_ _|_|_ ,00

$A_{22.3}$ - Descrizione opere di pronto intervento (eventualmente indicare anche il costo del P.I. **"a finire"**)

STIMA DEL COSTO OPERE DI PRONTO INTERVENTO

€ _|_|_ _|_|_ ,00

A_{23} - NOTE

Indicare, eventualmente, altri danni non rilevabili dalla scheda (es. solai di calpestio, pavimentazioni ecc.)

A_{24} - DATI DIMENSIONALI (stimati ❍ rilevati ❍)

Aula (compresi navate, cappelle, transetti)	Larghezza mt. _|_|_	Lunghezza mt. _|_|_	Superficie mq. _|_|_|_	Altezza media mt. _|_|_
Abside	Larghezza mt. _|_|_	Lunghezza mt. _|_|_	Superficie mq. _|_|_|_	Altezza media mt. _|_|_
Facciata principale	Larghezza mt. _|_|_	Altezza mt. _|_|_	Superficie mq. _|_|_|_	
Campanile	Larghezza mt. _|_|_	Lunghezza mt. _|_|_		Altezza mt. _|_|_
Coperture chiesa	Larghezza mt. _|_|_	Lunghezza mt. _|_|_	Superficie mq. _|_|_|_	Altezza massima mt. _|_|_

6

A_{25} - ELABORATI GRAFICI (piante, sezioni, prospetti, illustrazione di dissesti particolari, allegare eventualmente fotocopie)

A_{26} – DOCUMENTAZIONE ALLEGATA SI ○ NO ○

A_{27} . SQUADRA CHE HA ESEGUITO IL RILIEVO

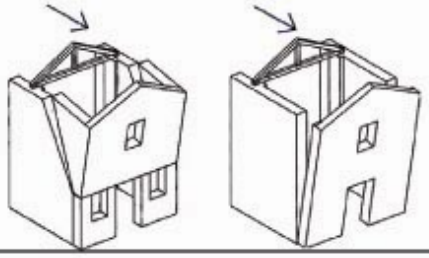
SISMA		C.O.M.	SQUADRA N.
Componenti della squadra			
Cognome e nome	Qualifica	Ente appartenenza	Firma

Modello A-DC PCM-DPC MiBAC 2006

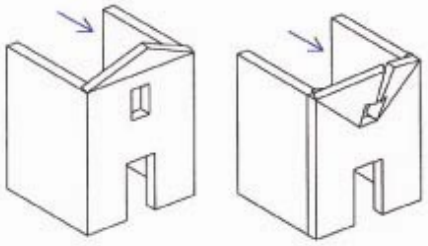
7

ABACO DEI MECCANISMI DI COLLASSO DELLE CHIESE

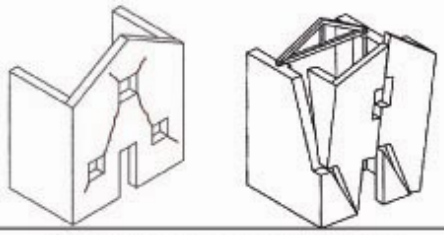
1. RIBALTAMENTO DELLA FACCIATA



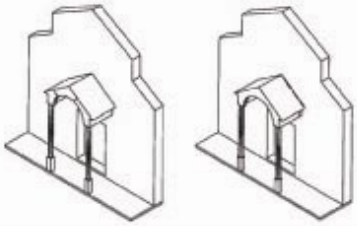
2. MECCANISMI NELLA SOMMITÀ DELLA FACCIATA



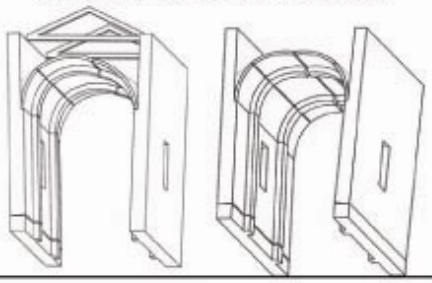
3. MECCANISMI NEL PIANO DELLA FACCIATA



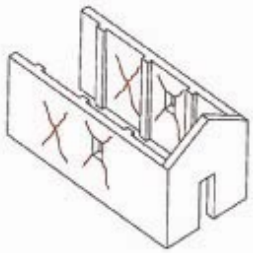
4 - PROTIRO E NARTECE



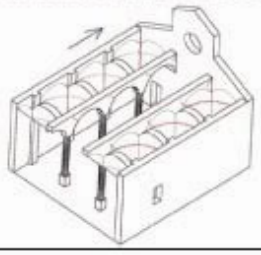
5 - RISPOSTA TRASVERSALE DELL'AULA



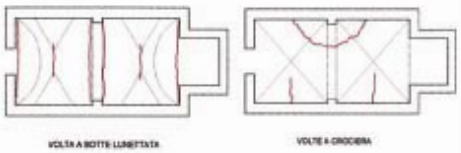
6 - MECCANISMI DI TAGLIO PARETI LATERALI



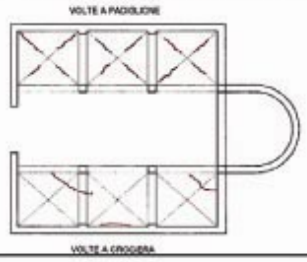
7 - RISPOSTA LONGITUDINALE DEL COLONNATO



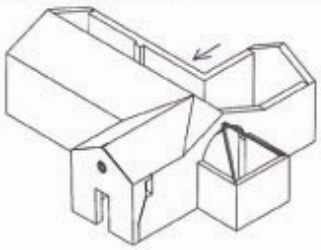
8 - VOLTE DELL'AULA O DELLA NAVATA CENTRALE



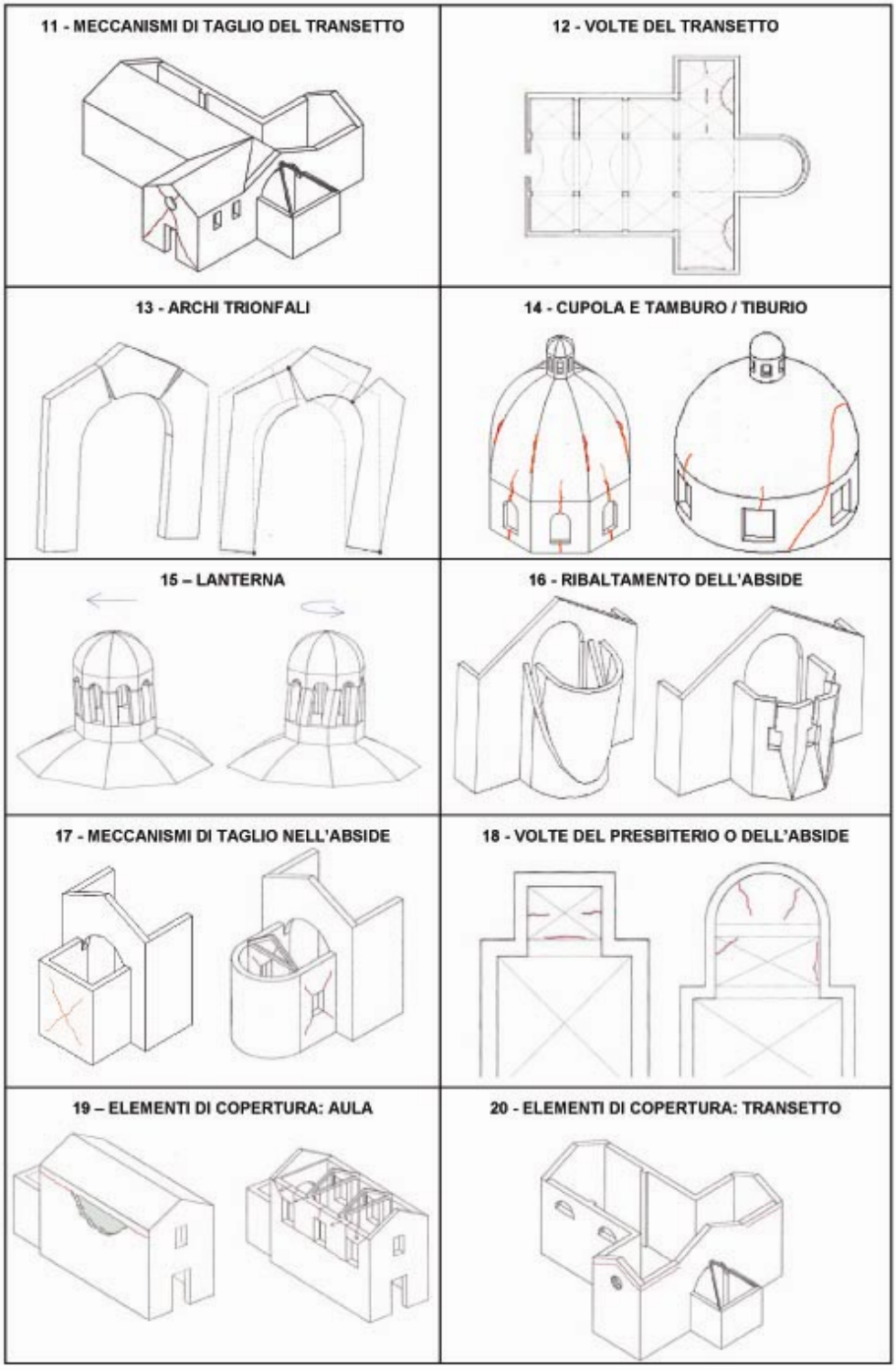
9 - VOLTE DELLE NAVATE LATERALI



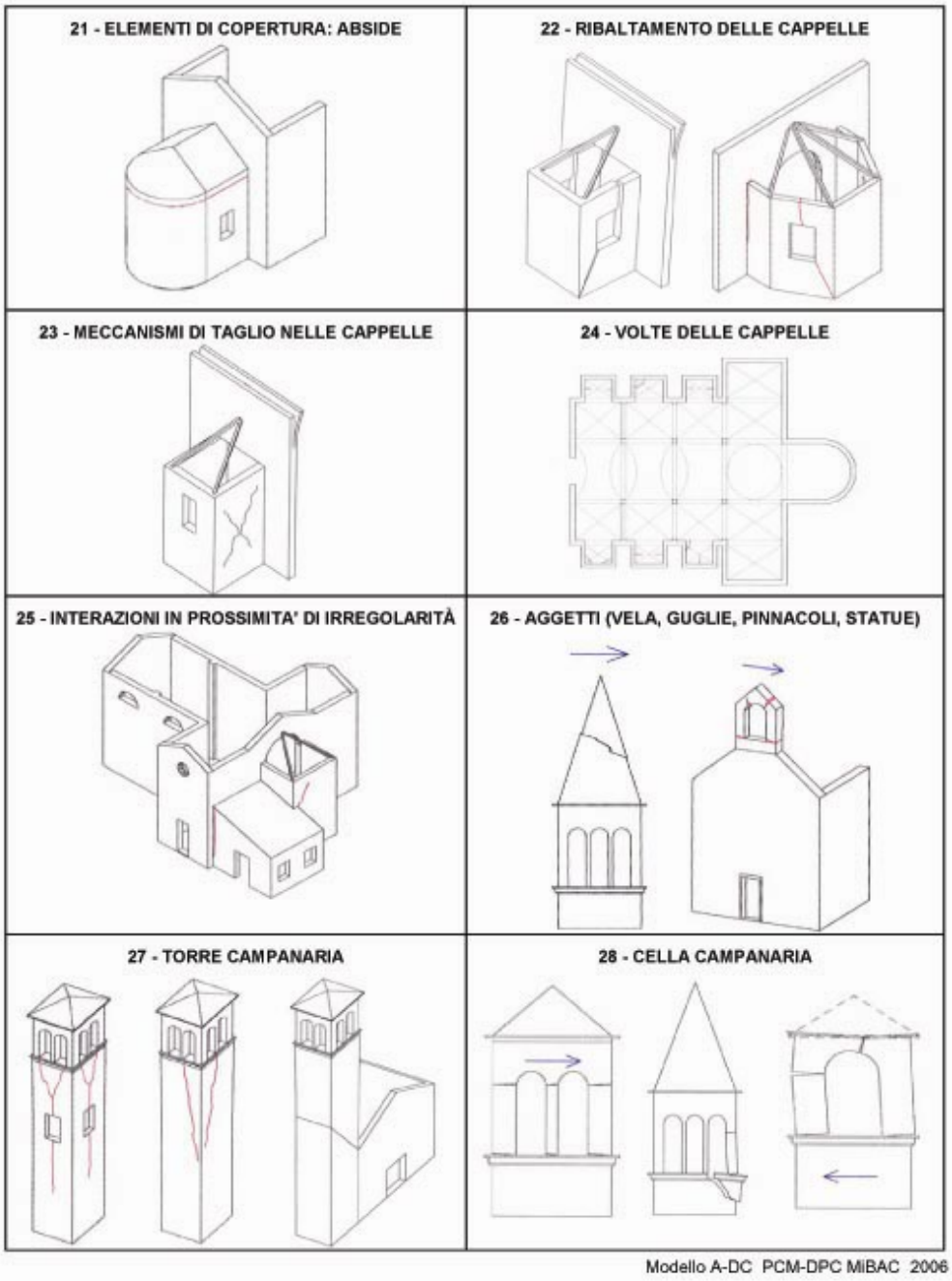
10 - RIBALTAMENTO PARETI DEL TRANSETTO



8


11 - MECCANISMI DI TAGLIO DEL TRANSETTO
12 - VOLTE DEL TRANSETTO
13 - ARCHI TRIONFALI
14 - CUPOLA E TAMBURO / TIBURIO
15 – LANTERNA
16 - RIBALTAMENTO DELL'ABSIDE
17 - MECCANISMI DI TAGLIO NELL'ABSIDE
18 - VOLTE DEL PRESBITERIO O DELL'ABSIDE
19 – ELEMENTI DI COPERTURA: AULA
20 - ELEMENTI DI COPERTURA: TRANSETTO

9


21 - ELEMENTI DI COPERTURA: ABSIDE
22 - RIBALTAMENTO DELLE CAPPELLE
23 - MECCANISMI DI TAGLIO NELLE CAPPELLE
24 - VOLTE DELLE CAPPELLE
25 - INTERAZIONI IN PROSSIMITA' DI IRREGOLARITÀ
26 - AGGETTI (VELA, GUGLIE, PINNACOLI, STATUE)
27 - TORRE CAMPANARIA
28 - CELLA CAMPANARIA
Modello A-DC PCM-DPC MiBAC 2006

10

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

GRUPPO DI LAVORO PER LA SALVAGUARDIA E LA PREVENZIONE DEI BENI CULTURALI DAI RISCHI NATURALI

SISMA

EMERGENZA POST-SISMA

SCHEDA PER IL RILIEVO DEL DANNO AI BENI CULTURALI - PALAZZI

MODELLO B - DP
Prima sezione

B_1

Data ___ ___ _____	N° progressivo ____	N° Scheda ______ *(a cura dell'ufficio)*

B_2 – RIFERIMENTO VERTICALE

Bene complesso ❍	Bene individuo ❍
Denominazione: ______	
Numero schede beni componenti ___	Codice livello superiore _____
Tipologia ❑ canonica ❑ palazzo ❑ castello ❑ torre ❑ bene archeologico ❑ altro ______	
Pianta ❍ regolare ❍ con cortili ❍ ad ali aperte ❍ lineare ❍ altro ______	

B_3 – LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO AMMINISTRATIVA

Regione ______	Codice Istat comune ______	*Indirizzo* ______
Provincia ______		1 ❍ via 2 ❍ corso 3 ❍ vicolo 4 ❍ piazza 5 ❍ località
Comune ______		num.civico _____
Località ______		

Sezione censuaria _____	N° complesso o aggregato _____	N° edificio _____
Foglio _____	Data ___ ___ _____	Particelle ____ ____ Sub. _____

B_4 – COORDINATE UTM

Quadrante _____	Longitudine Est (x) ___° ___'	Latitudine Nord(y) ___° ___'	❍ Lettura GPS

B_5 – OGGETTO

Denominazione bene ______			
Denominazione storica ______			
Datazione anno _____	secolo ____	epoca ______	Ultima trasformazione _____
Proprietà ______		☎	______
Utilizzatore ______		☎	______

1

B_6 – DESTINAZIONE D'USO ATTUALE

Uso		N° unità d'uso	Utilizzazione spaziale [%]				Utilizzazione temporale			Esposizione	
			>65	30÷65	< 30	0	Continuo	Saltuario	Non utilizzato	N° occupanti	Affollamento
Abitazione	☐		○	○	○	○	○	○	○		☐
Commerciale	☐		○	○	○	○	○	○	○		☐
Museo	☐		○	○	○	○	○	○	○		☐
Uffici	☐		○	○	○	○	○	○	○		☐
Servizi	☐		○	○	○	○	○	○	○		☐
Strategico	☐		○	○	○	○	○	○	○		☐
Altro	☐		○	○	○	○	○	○	○		☐

B_7 – CARATTERISTICHE DEL SITO

In piano ○	Su rilievo / su cresta / su vetta ○	Su riporto ○	In pendio / su versante ○	Avvallamento ○

B_8 – CONTESTO URBANO E POSIZIONE

Centro urbano ○	Periferia urbana ○	Area industriale - commerciale ○	Area agricola ○	Centro storico ○

Isolato ○	Connesso con altri edifici ○ su ___ lati	Altro ○ ....

B_9 – INFRASTRUTTURE

Accesso pedonale	○	Rete viaria idonea in relazione al rischio	☐
Accesso carrabile	○	Parcheggio nelle vicinanze	☐
Accesso con altezza inferiore a 4 metri	○	Spazi aperti a disposizione	☐
Accesso con mezzi pesanti	○	Altro ☐	

B_{10} – PRESENZA DI RISCHIO

		RILEVAZIONE DIRETTA	INFORMAZIONI ACQUISITE
Insediamento minacciato da frana	☐	○	○
Insediamento in zona alluvionabile	☐	○	○
Insediamento soggetto a minacce di tipo industriale	☐	○	○
Insediamento soggetto ad altre minacce naturali	☐	○	○

B_{11} – TIPOLOGIA DEI BENI ARTISTICI PRESENTI

TIPOLOGIA		Num.	superficie	TIPOLOGIA		Num.	superficie
Affreschi	☐			Dipinti mobili su vario supporto	☐		
Mosaici	☐			Arredi (soffitti, amboni, pulpito, stalli corali)	☐		
Stucchi	☐			Decorazioni plastiche mobili	☐		
Arazzi	☐			Manufatti in carta e pergamena	☐		
Altari / statue	☐			Reperti archeologici	☐		
Libri / Stampe	☐			Altri	☐		

B_{12} – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA – Realizzata da .... SI ○ NO ○

B_{13} – COMPILATORE SCHEDA

Cognome	Nome
Ente/ufficio di appartenenza	
☎	E-Mail: ....

2

MODELLO **B - DP**
Seconda sezione

B_{14} - RIFERIMENTO SCHEDA DELLA VULNERABILITA' DEI PALAZZI

N° Scheda ⌊⌋⌋⌋⌋	Data ⌊⌋⌋ ⌊⌋⌋ ⌊⌋⌋⌋⌋	Ente ⌊⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋⌋

B_{15} – STATO DI MANUTENZIONE GENERALE

	Buono	Discreto	Scadente	Pessimo	Lavori in corso
Strutture verticali	❍	❍	❍	❍	❑
Strutture orizzontali	❍	❍	❍	❍	❑
Copertura	❍	❍	❍	❍	❑

B_{16} – INTERVENTI

Ampliamento ❑	Sopraelevazione ❑	Manutenzione straordinaria ❑	Consolidamento ❑

B_{17} – REGOLARITA', FORMA PLANIMETRICA E DATI DIMENSIONALI

	Regolare	Non regolare
Pianta	❍	❍
Elevazione	❍	❍
Disposizione muri interni	❍	❍
Disposizione aperture	❍	❍

FORMA IN PIANTA			
❍ rettangolare	❍ rett. allungata	❍ a L	
❍ a C	❍ a corti	❍ altro	

Presenza di	❑ porticati	❑ logge	❑ cavedii	❑ atrio

Discontinuità costruttive e del materiale ❑

DATI DIMENSIONALI	Stimati ❍	rilevati ❍		
Larghezza media m. ⌊⌋⌋⌋	Lunghezza media m. ⌊⌋⌋⌋	Superficie media in pianta m^2. ⌊⌋⌋⌋⌋	Altezza media in gronda m. ⌊⌋⌋⌋	Piani fuori terra ⌊⌋ Piani interrati ⌊⌋

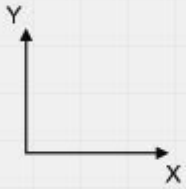
B_{18} – EIDOTIPO E SUDDIVISIONE IN ELEMENTI

SUDDIVISIONE IN AREE					INDIVIDUAZIONE CORPI SCALA E CORPI ANNESSI	INDIVIDUAZIONE COPERTURE			
Area	⌊⌋	⌊⌋	⌊⌋	⌊⌋	N° totale corpi scala: ⌊⌋⌋	Copertura	⌊⌋	⌊⌋	⌊⌋	⌊⌋
Sup.[m^2]	⌊⌋⌋⌋	⌊⌋⌋⌋	⌊⌋⌋⌋	⌊⌋⌋⌋	N° totale corpi annessi: ⌊⌋⌋	Sup.[m^2]	⌊⌋⌋⌋	⌊⌋⌋⌋	⌊⌋⌋⌋	⌊⌋⌋⌋
N° piani	⌊⌋⌋	⌊⌋⌋	⌊⌋⌋	⌊⌋⌋						

3

SCHEMATIZZAZIONE DELLA PLANIMETRIA E DELLA SEZIONE
(E' possibile utilizzare anche fotocopie di planimetrie, sezioni e prospetti, indicando, comunque, la numerazione dei diversi elementi della costruzione)

ORIENTAMENTO



4

B_{19} – RILIEVO DEL DANNO AGLI ELEMENTI STRUTTURALI

TIPOLOGIA MURARIA		DESCRIZIONE
A	PIETRA SQUADRATA	
B	PIETRA SBOZZATA	
C	PIETRA A SPACCO	
D	MATTONI	
E	IRREGOLARE, CIOTTOLI, MISTA	
F	ALTRO	

PARETI PERIMETRALI

N° PARETE	TIPOLOGIA E PARAMETRI DIMENSIONALI											DANNO (LIVELLO ED ESTENSIONE)									
	LIBERA	PARZ. LIBERA	IN AGGREGATO	APERTURE uniformi	APERTURE discontinue	APERTURE assenti	LUNGHEZZA [m]	SPESSORE [m]	TIPOLOGIA MURARIA (A÷F DI B_{m})	PRESENZA DI CORDOLI / CATENE	PARETI INTERNE ORTOGONALI	D1 LEGGERO >2/3	D1 LEGGERO 1/3 – 2/3	D1 LEGGERO <1/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE >2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE 1/3 – 2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE <1/3	D4 – D5 GRAVISSIMO >2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO 1/3 – 2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO <1/3	NULLO
	○	○	○	○	○	○				❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
	○	○	○	○	○	○				❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
	○	○	○	○	○	○				❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
	○	○	○	○	○	○				❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
	○	○	○	○	○	○				❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
	○	○	○	○	○	○				❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
	○	○	○	○	○	○				❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
	○	○	○	○	○	○				❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
	○	○	○	○	○	○				❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
	○	○	○	○	○	○				❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○

PORTICATI / LOGGE / ATRI

N° PARETE	TIPOLOGIA E PARAMETRI DIMENSIONALI							DANNO (LIVELLO ED ESTENSIONE)									
	PIANI	LUNGHEZZA [m]	TIPOLOGIA STRUTTURALE muratura	TIPOLOGIA STRUTTURALE c.a.	TIPOLOGIA STRUTTURALE legno	TIPOLOGIA STRUTTURALE acciaio	PRESENZA DI CATENE	D1 LEGGERO >2/3	D1 LEGGERO 1/3 – 2/3	D1 LEGGERO <1/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE >2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE 1/3 – 2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE <1/3	D4 – D5 GRAVISSIMO >2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO 1/3 – 2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO <1/3	NULLO
			❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
			❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
			❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
			❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
			❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
			❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
			❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
			❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
			❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
			❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○

PARETI INTERNE

N° AREA	TIPOLOGIA E PARAMETRI DIMENSIONALI					DANNO (LIVELLO ED ESTENSIONE)									
	LUNGHEZZA [m] x	LUNGHEZZA [m] y	SPESSORE [m] x	SPESSORE [m] y	TIPOLOGIA MURARIA (A÷F DI B_{m})	D1 LEGGERO >2/3	D1 LEGGERO 1/3 – 2/3	D1 LEGGERO <1/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE >2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE 1/3 – 2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE <1/3	D4 – D5 GRAVISSIMO >2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO 1/3 – 2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO <1/3	NULLO
						❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
						❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
						❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
						❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○
						❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	○

5

CORPI SCALA

N°	N° AREA	TIPOLOGIA E PARAMETRI DIMENSIONALI: PIANI	SUPERFICIE [m²]	TIPOLOGIA STRUTTURALE: muratura	c.a.	legno	acciaio	DANNO (LIVELLO ED ESTENSIONE): D1 LEGGERO >2/3	D1 LEGGERO 1/3 – 2/3	D1 LEGGERO <1/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE >2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE 1/3 – 2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE <1/3	D4 – D5 GRAVISSIMO >2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO 1/3 – 2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO <1/3	NULLO
				☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
				☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
				☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
				☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
				☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
				☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○

ORIZZONTAMENTI

N° AREA	TIPOLOGIA E PARAMETRI DIMENSIONALI: SUPERFICIE [m²]	H INTERPIANO [m]	TIPOLOGIA [%]: legno	volte	c.a.	acciaio	DANNO (LIVELLO ED ESTENSIONE): D1 LEGGERO >2/3	D1 LEGGERO 1/3 – 2/3	D1 LEGGERO <1/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE >2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE 1/3 – 2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE <1/3	D4 – D5 GRAVISSIMO >2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO 1/3 – 2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO <1/3	NULLO
							☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
							☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
							☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
							☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
							☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
							☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○

COPERTURE

N°	TIPOLOGIA E PARAMETRI DIMENSIONALI: SUPERFICIE [m²]	TIPOLOGIA: c.a.	legno	acciaio	SPINGENTE: si	no	DESCRIZIONE	DANNO (LIVELLO ED ESTENSIONE): D1 LEGGERO >2/3	D1 LEGGERO 1/3 – 2/3	D1 LEGGERO <1/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE >2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE 1/3 – 2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE <1/3	D4 – D5 GRAVISSIMO >2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO 1/3 – 2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO <1/3	NULLO
		☐	☐	☐	○	○		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
		☐	☐	☐	○	○		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
		☐	☐	☐	○	○		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
		☐	☐	☐	○	○		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
		☐	☐	☐	○	○		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○

BALCONI / ELEMENTI AGGETTANTI

N° TOTALE	DANNO (LIVELLO ED ESTENSIONE): D4 – D5 GRAVISSIMO >2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO 1/3 – 2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO <1/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE >2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE 1/3 – 2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE <1/3	D1 LEGGERO >2/3	D1 LEGGERO 1/3 – 2/3	D1 LEGGERO <1/3	NULLO
	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○

ELEMENTI SVETTANTI

N° TOTALE	DANNO (LIVELLO ED ESTENSIONE): D1 LEGGERO >2/3	D1 LEGGERO 1/3 – 2/3	D1 LEGGERO <1/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE >2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE 1/3 – 2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE <1/3	D4 – D5 GRAVISSIMO >2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO 1/3 – 2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO <1/3	NULLO
	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○

CORPI ANNESSI

N°	TIPOLOGIA E PARAMETRI DIMENSIONALI: SUPERFICIE [m²]	PRESENZA DI CATENE	DANNO (LIVELLO ED ESTENSIONE): D1 LEGGERO >2/3	D1 LEGGERO 1/3 – 2/3	D1 LEGGERO <1/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE >2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE 1/3 – 2/3	D2 – D3 MEDIO GRAVE <1/3	D4 – D5 GRAVISSIMO >2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO 1/3 – 2/3	D4 – D5 GRAVISSIMO <1/3	NULLO
		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○
		☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○

6

B_{20} – RILIEVO DEL DANNO AGLI ELEMENTI NON STRUTTURALI

I	COMIGNOLI	II	CORNICIONI	III	STATUE O AGGETTI	IV	RIVESTIMENTI O CONTROSOFFITTI RECENTI
V	RETE IDRICA , FOGNARIA O TERMOIDRAULICA	VI	RETE ELETTRICA O DEL GAS	VII	ALTRO	VIII	ALTRO

LIVELLO DI DANNO

0 - □□□□□ assenza di danno 1 - ■□□□□ danno lieve 2 - ■■□□□ danno moderato

3 - ■■■□□ danno grave 4 - ■■■■□ danno molto grave 5 - ■■■■■ crollo

IDENTIFICAZIONE DEL DANNO

❑ A - danno sismico
❑ B - danno pregresso
❑ C - aggravamento

ELEMENTI DANNEGGIATI	Livello di danno	p	LOCALIZZAZIONE	PROVVEDIMENTI DI P.I. SUGGERITI			
				PUNTELLAMENTI	RIPARAZIONE	TRANSENNATURE	ALTRO
	❑❑❑❑❑	⌋		❑	❑	❑	❑
	❑❑❑❑❑	⌋		❑	❑	❑	❑
	❑❑❑❑❑	⌋		❑	❑	❑	❑
	❑❑❑❑❑	⌋		❑	❑	❑	❑
	❑❑❑❑❑	⌋		❑	❑	❑	❑

NOTE

B_{21} – PERICOLO ESTERNO

CAUSA POTENZIALE	PERICOLO SU		PROVVEDIMENTI DI P.I. SUGGERITI	
	EDIFICIO	VIA D'ACCESSO	DIVIETO DI ACCESSO	TRANSENNE E PROTEZIONE PASSAGGI
CROLLI O CADUTE DA ALTRE COSTRUZIONI	❑	❑	❑	❑
ROTTURA DI RETI DI SERVIZI/DISSESTI	❑	❑	❑	❑

B_{22} – DISSESTI DI VERSANTE O DEL TERRENO DI FONDAZIONE

	ASSENTI	PREESISTENTI	GENERATI DAL SISMA	ACUITI DAL SISMA
VERSANTI INCOMBENTI	○	○	○	○
TERRENO DI FONDAZIONE	○	○	○	○

B_{23} – MECCANISMI DI COLLASSO STRUTTURALI

TIPOLOGIA	n	CODICE		MECCANISMO
PARETI PERIMETRALI	⌋⌋	M1	❑	RIBALTAMENTO DELLE PARETI
		M2	❑	INSTABILITÀ VERTICALE DELLE PARETI
		M3	❑	ROTTURA A FLESSIONE DELLE PARETI
		M4	❑	RIBALTAMENTO DEL CANTONALE
		M5	❑	TAGLIO NELLE PARETI ESTERNE: MASCHI
		M6	❑	TAGLIO NELLE PARETI ESTERNE: ARCHITRAVI E MURATURA SOPRASTANTE
PARETI INTERNE	2x⌋⌋	M7	❑	TAGLIO NELLE PARETI INTERNE
GLOBALE	☒	M8	❑	SCORRIMENTO DI PIANO
PORTICATI / LOGGE	❑	M9	❑	DANNO AI PORTICATI / LOGGE
ORIZZONTAMENTI	⌋⌋	M10	❑	SFILAMENTO TESTA DELLE TRAVI E/O MARTELLAMENTO
		M11	❑	COLLASSI LOCALI DELL'IMPALCATO O DELLA VOLTA
		M12	❑	DANNO ALLE VOLTE PER ROTAZIONE DELLE IMPOSTE
		M13	❑	DANNO ALLE VOLTE PER DEFORMAZIONE DI PIANO
SCALE	⌋⌋	M14	❑	DANNO ALLE SCALE
COPERTURE	⌋⌋	M15	❑	DANNO NEGLI ELEMENTI DI COPERTURA
		M16	❑	DANNO AL MANTO DI COPERTURA
		M17	❑	RIBALTAMENTO DELLE FASCE SOTTOTETTO E TIMPANO
ELEMENTI AGGETTANTI / SVETTANTI	❑	M18	❑	DANNO AGLI ELEMENTI AGGETTANTI / SVETTANTI
COLLASSI LOCALI	❑	M19	❑	COLLASSI LOCALI PER IRREGOLARITA' COSTRUTTIVE E DEL MATERIALE
INTERAZIONI	❑	M20	❑	DANNO PER IRREGOLARITÀ DI FORMA
	⌋⌋	M21	❑	DANNO NEI CORPI ANNESSI
	☒	M22	❑	CEDIMENTO DI FONDAZIONI
ALTRO	❑	M23	❑	
	❑	M24	❑	

7

$B_{23.1}$ - LIVELLO DI ATTIVAZIONE RISPETTO AL COLLASSO

0 - ☐☐☐☐☐ assente 1 - ■☐☐☐☐ lieve 2 - ■■☐☐☐ moderato
3 - ■■■☐☐ grave 4 - ■■■■☐ molto grave 5 - ■■■■■ crollo

IDENTIFICAZIONE DEL LIVELLO DI ATTIVAZIONE
☐ A - danno sismico
☐ B - danno pregresso
☐ C - aggravamento

N° PROGRESSIVO	CODICE MECCANISMO	AREA	PIANI	ELEMENTI INTERESSATI	SECONDARIO	LIVELLO DI ATTIVAZIONE RISPETTO AL COLLASSO	P	RISCHIO			PROVVEDIMENTI DI P.I. SUGGERITI							
								BASSO	BASSO CON PROVVEDIMENTI	ALTO	CERCHIATURE TIRANTI	PUNTELLI	TAMPONATURE	RIPARAZIONI	RIMOZIONI	TRANSENNATURE	PROTEZIONI	ALTRO
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
					☐	☐☐☐☐☐	⌟	○	○	○	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐

$B_{23.2}$ - INDICE DI DANNO

n = ⌟⌟ (numero dei meccanismi possibili)	d = ⌟⌟ (somma dei livelli di attivazione nei meccanismi primari)	$i_d = d / 5n$ = ⌟ , ⌟⌟

8

B_{24} – AGIBILITA'

Agibile ❍	Inagibile ❍

Parzialmente Agibile ❍	Agibile con Provvedimenti ❍	Temporaneamente Inagibile ❍	Inagibile per cause Esterne ❍
Indicare le parti agibili	Segnalare i provvedimenti	❑ Verifica più accurata ❑ Si consiglia visita di esperti ❑ Altro	Indicare le cause esterne

B_{25} – UNITA' IMMOBILIARI INAGIBILI, FAMIGLIE E PERSONE EVACUATE

Unità immobiliari inagibili ⌊⌋⌊⌋⌊⌋	Nuclei familiari evacuati ⌊⌋⌊⌋⌊⌋	N° persone evacuate ⌊⌋⌊⌋⌊⌋

B_{26} – TIPO DI VISITA

Completa ❍	Parziale ❍	Solo dall'esterno ❍	Motivi ostativi

B_{27} – NOTE SULL'AGIBILITA' ED I PROVVEDIMENTI DI P.I.

B_{28} – DANNI ALL'APPARATO DECORATIVO E ALLE OPERE D'ARTE *(scheda dettagliata a parte)*

$B_{28.1}$ - Descrizione apparato decorativo o opera d'arte

$B_{28.2}$ - Descrizione danno

$B_{28.3}$ - Provvedimenti provvisionali sugli apparati decorativi e sgombero opere d'arte mobili

SI CONSIGLIA INTERVENTO STORICO DELL'ARTE ❑

STIMA DEL COSTO PER LA SALVAGUARDIA DELLE OPERE D'ARTE € ⌊⌋⌊⌋⌊⌋ ⌊⌋⌊⌋⌊⌋ ,00

9

B_{29} – DESCRIZIONE E STIMA SOMMARIA DELLE OPERE NECESSARIE

$B_{29.1}$ - Descrizione opere di ripristino strutturale (nuovi danni e danni pregressi aggravati)

STIMA DEL COSTO PER IL RIPRISTINO STRUTTURALE € _|_|_ _|_|_ _|_|_ ,00

$B_{29.2}$ - Descrizione opere di finitura, impiantistica e miglioramento sismico

STIMA DEL COSTO OPERE FINITURA, IMPIANTISTICA E MIGLIORAMENTO SISMICO € _|_|_ _|_|_ _|_|_ ,00

$B_{29.3}$ - Descrizione opere di pronto intervento (eventualmente indicare anche il costo del P.I. **"a finire"**)

STIMA DEL COSTO OPERE DI PRONTO INTERVENTO € _|_|_ _|_|_ ,00

B_{30} – NOTE

B_{31} – DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ○ SI ○ NO

DESCRIZIONE

B_{32} – SQUADRA CHE HA ESEGUITO IL RILIEVO

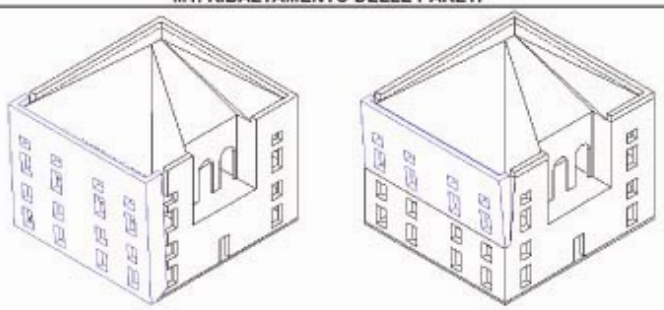
SISMA		C.O.M.	SQUADRA N.
Componenti della squadra			
Cognome e nome	Qualifica	Ente appartenenza	Firma

Modello B-DP PCM-DPC MiBAC 2006

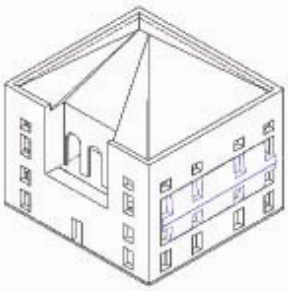
10

ABACO DEI MECCANISMI DI COLLASSO DEI PALAZZI

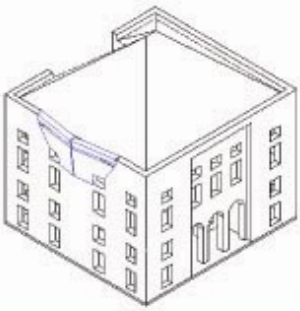
M1. RIBALTAMENTO DELLE PARETI



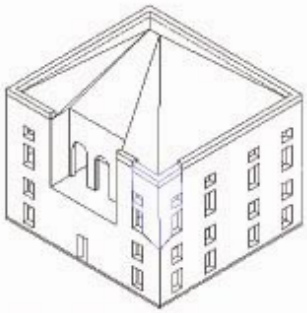
M2. INSTABILITA' VERTICALE DELLE PARETI



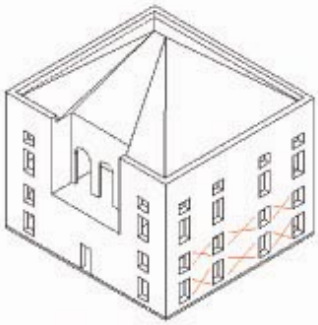
M3. ROTTURA A FLESSIONE DELLE PARETI



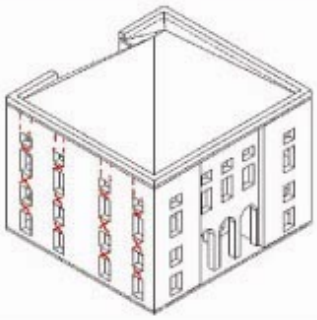
M4. RIBALTAMENTO DEL CANTONALE



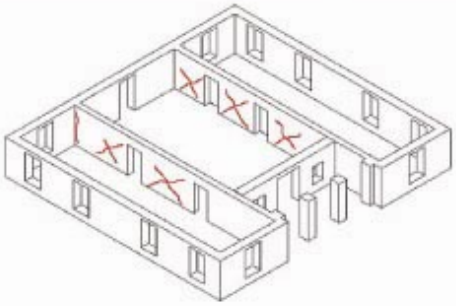
M5. TAGLIO NELLE PARETI ESTERNE: MASCHI



M6. TAGLIO NELLE PARETI ESTERNE: FASCE

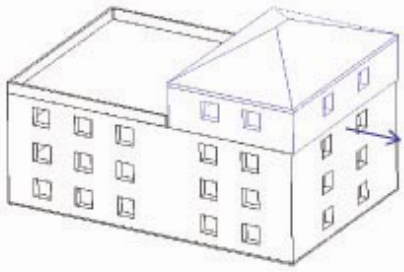


M7. TAGLIO NELLE PARETI INTERNE



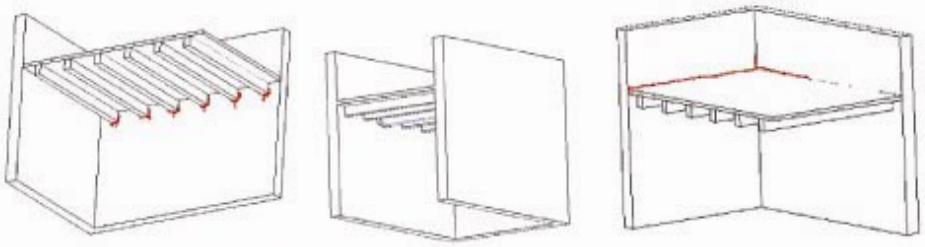
11

M8. SCORRIMENTO DI PIANO

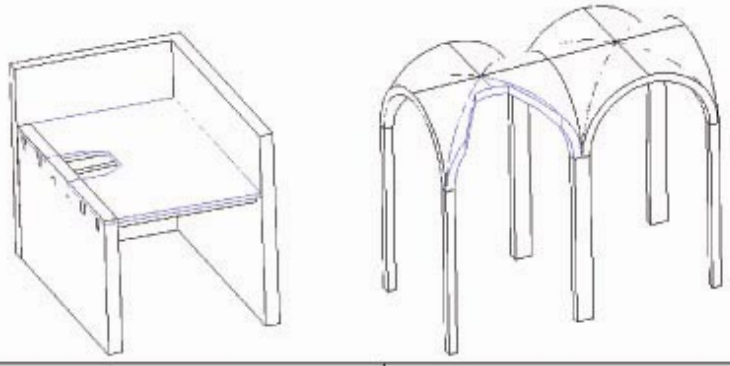


M9. DANNO AI PORTICATI/ LOGGE

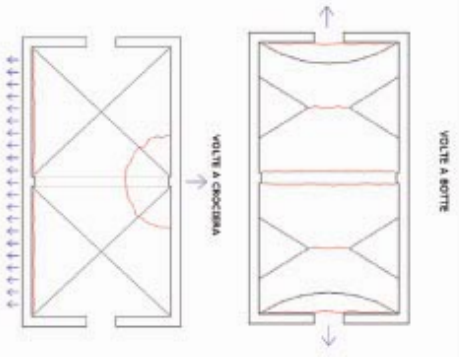
M10. SFILAMENTO TESTA DELLE TRAVI E/O MARTELLAMENTO



M11. COLLASSI LOCALI DELL'IMPALCATO O DELLA VOLTA



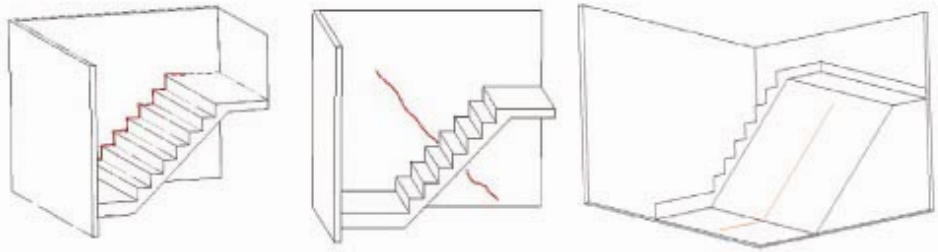
M12. DANNO ALLE VOLTE PER ROTAZIONE DELLE IMPOSTE



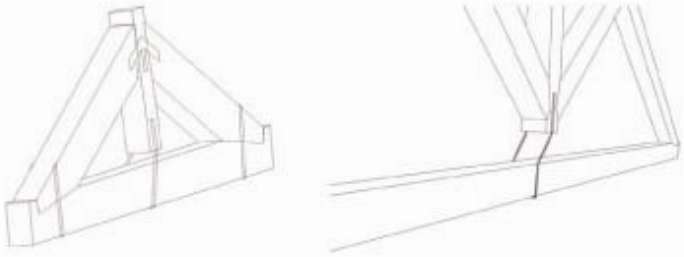
M13. DANNO ALLE VOLTE PER DEFORMAZIONE DI PIANO

12

M14. DANNO ALLE SCALE

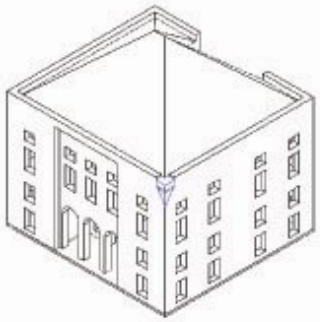


M15. DANNO NEGLI ELEMENTI DI COPERTURA

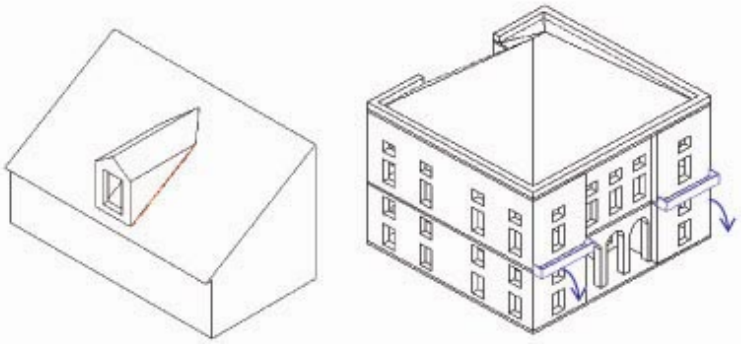


M16. DANNO AL MANTO DI COPERTURA

M17. RIBALTAMENTO DELLE FASCE SOTTOTETTO E DEL TIMPANO

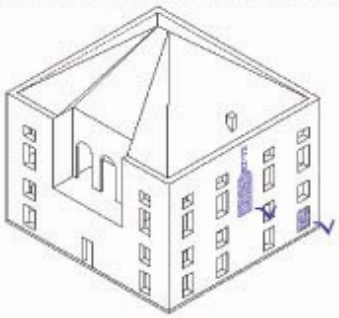


M18. DANNO AGLI ELEMENTI AGGETTANTI/SVETTANTI

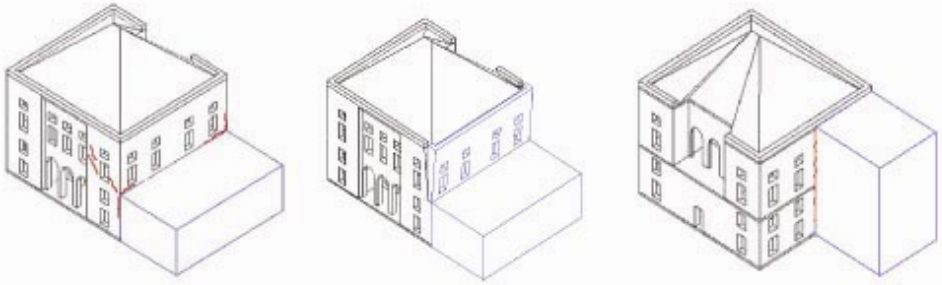


13

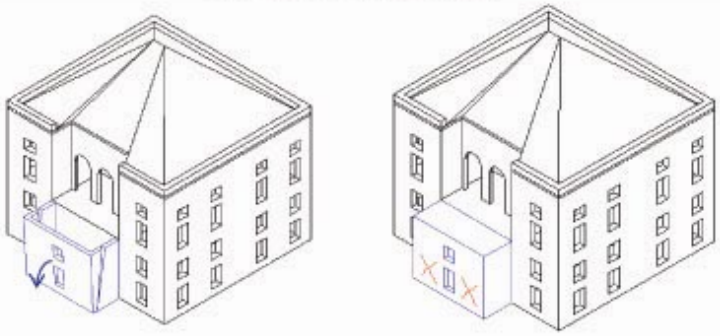
M19. COLLASSI LOCALI PER IRREGOLARITA' COSTRUTTIVE E DEL MATERIALE



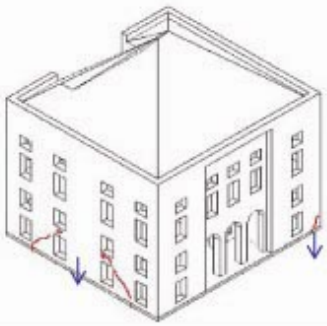
M20. DANNO PER IRREGOLARITA' DI FORMA



M21. DANNO NEI CORPI ANNESSI



M22. CEDIMENTO DI FONDAZIONI



Modello B-DP PCM-DPC MiBAC 2006

14

Videata iniziale del Programma di gestione S.E.T. per l'inserimento delle schede di agibilità post sisma

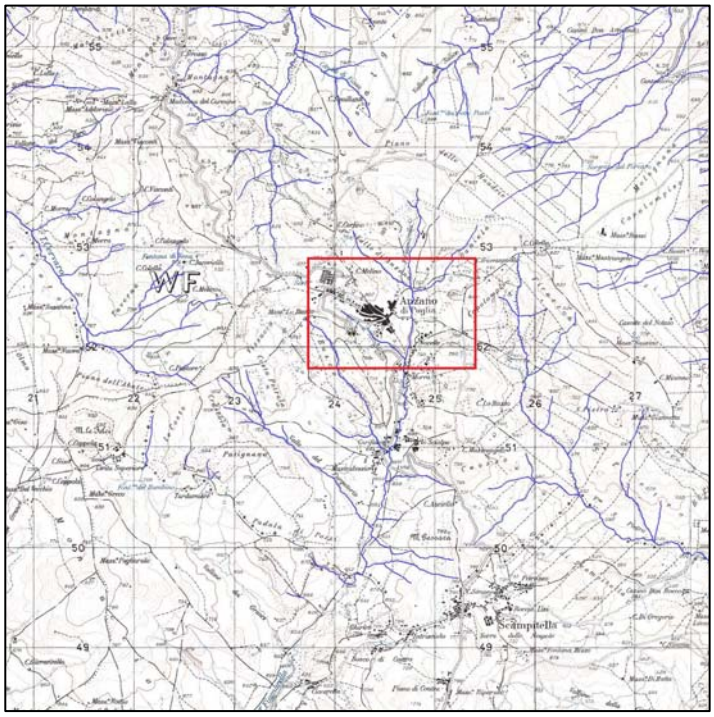
Presidenza del Consiglio dei Ministri

S.E.T.

Software per la gestione dei **S**opralluoghi e la raccolta delle informazioni nell'**E**mergenza post **T**erremoto

SERVIZIO SISMICO NAZIONALE

RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANE - ALLAGAMENTI URBANI ed EXTRAURBANI)



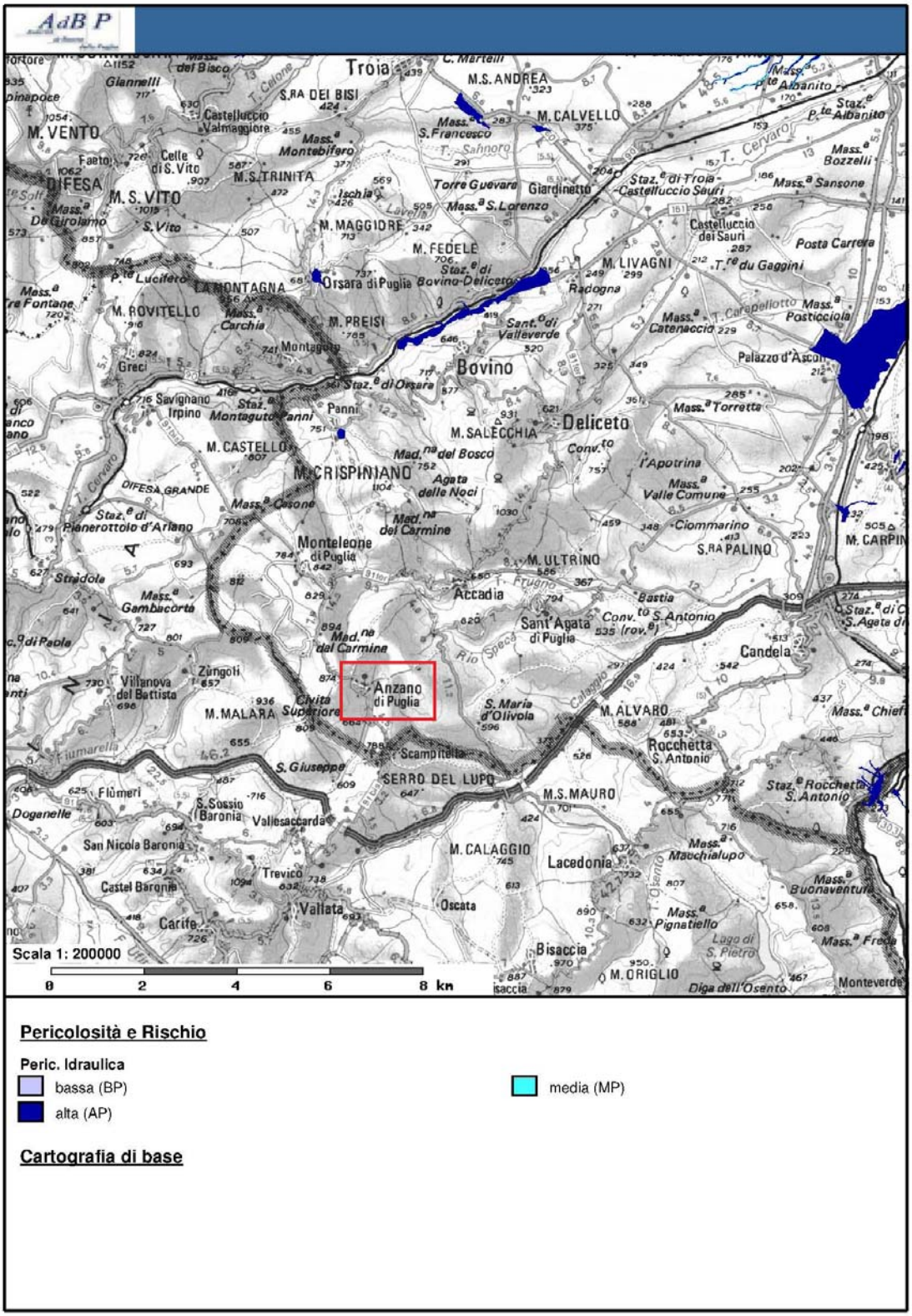
Come già evidenziato nello studio di previsione e prevenzione, per il Comune di Anzano di Puglia, in base alla classificazione dell'Autorità di Bacino della Puglia, non esistono particolari aree a pericolosità idraulica. Tuttavia, dal reticolo idrografico del territorio si rilevano diverse situazioni che potenzialmente possono determinare situazioni di rischio localizzate. In particolare, per il centro abitato occorre tenere sotto controllo le situazioni di abbondanti e repentine precipitazioni atmosferiche che possono determinare la formazione di vere e proprie "fiumare" lungo le strade del paese a forte pendenza.

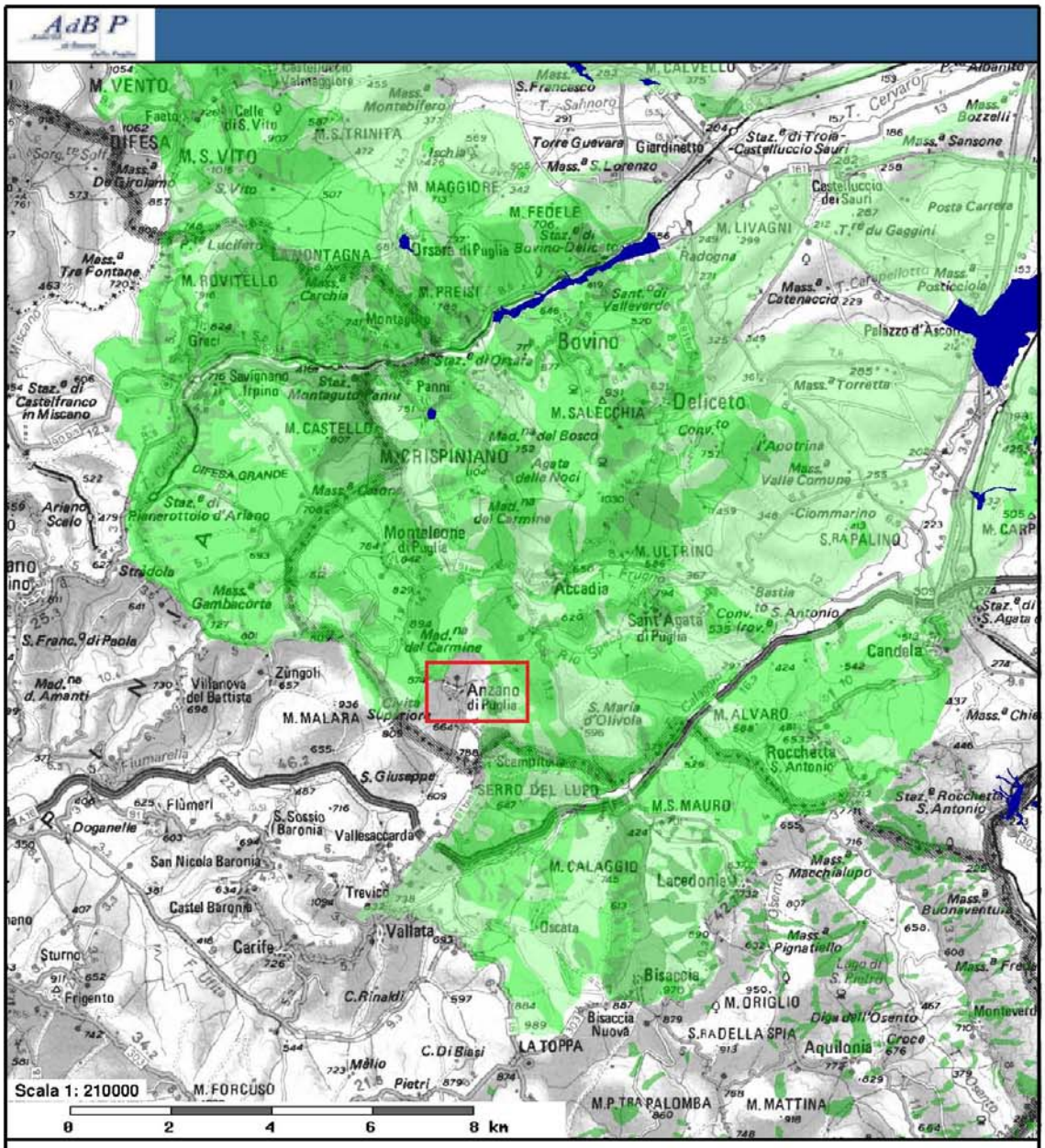
In tali situazioni si verificano allagamenti di strade ed edifici, la fognatura urbana, non adeguata a contenere le portate d'acqua non assicura, il corretto deflusso e, quindi, si determinano interruzioni della viabilità urbana ed extraurbana con conseguenti disagi per la popolazione e per i soccorsi.

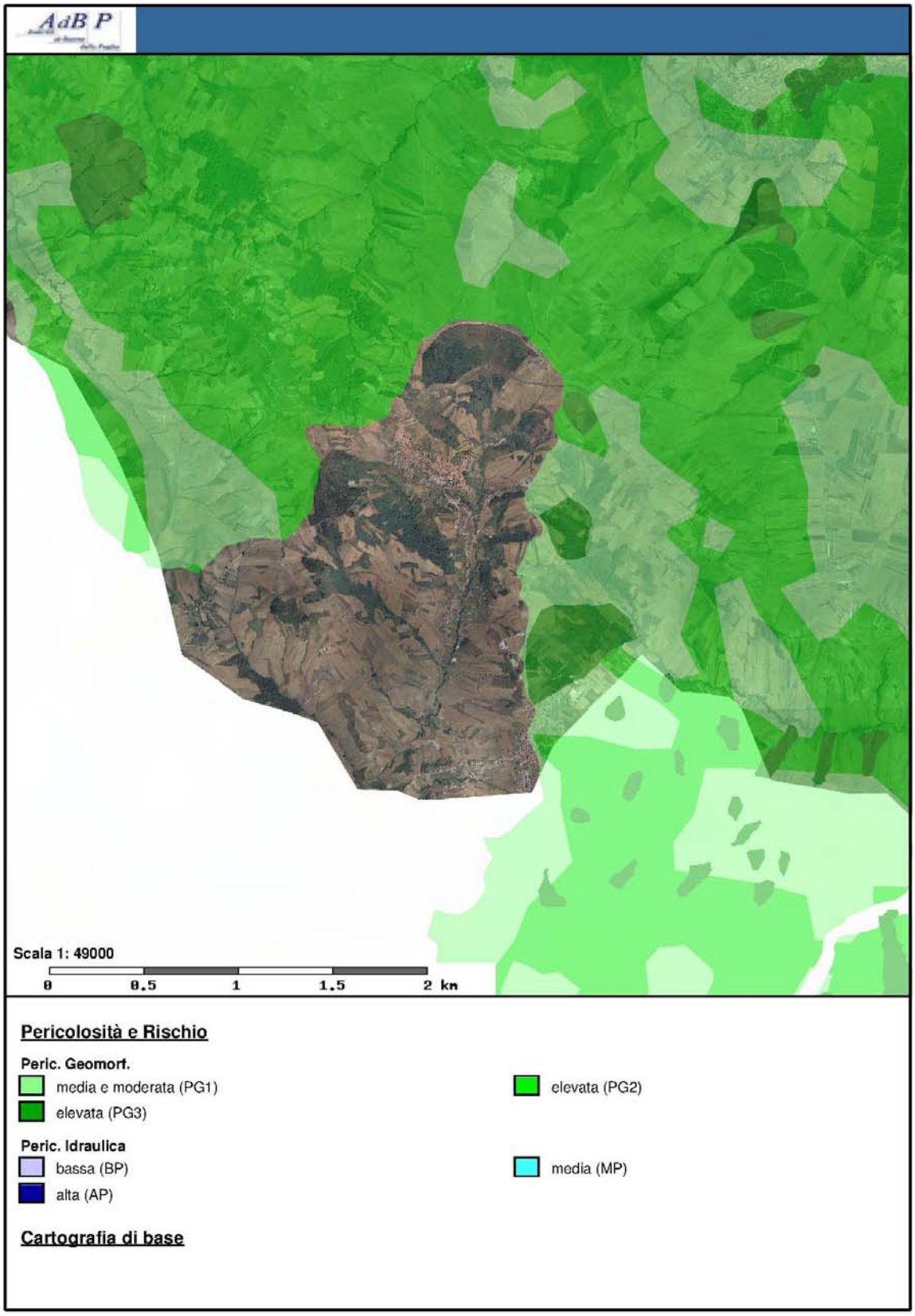
In base al reticolo idrografico del territorio comunale si rende necessario attivare le procedure di monitoraggio e controllo delle varie situazioni di possibile rischio di allagamento. In particolare, si evidenzia la necessità di effettuare per tali aree il puntuale censimento dei fabbricati abitati, stabilmente e saltuariamente, delle aziende agricole e zootecniche ed ogni altra possibile attività esposta al rischio di allagamento nelle aree di pertinenza dei corsi d'acqua.

Per lo studio delle aree a rischio idrogeologico del territorio del Comune di Anzano di Puglia, la comunità scientifica ha proceduto all'analisi delle aree storicamente soggette a movimenti franosi, identificati essenzialmente mediante consultazione di banche dati sul dissesto idrogeologico. Quindi ha proceduto all'identificazione di tutti i possibili punti critici del territorio a partire da ricerche da archivi e fonti cronachistiche, censimenti presso enti territoriali e individuazione preliminare da cartografia.

Tale attività è sintetizzata nelle carte di rischio elaborate dall'Autorità di Bacino della Puglia nell'ambito del Piano per l'Assetto Idrogeologico della Puglia (P.A.I.) che di seguito si riportano.




AdB P
Scala 1: 210000
0 2 4 6 8 km
Anzano di Puglia
Bovino
Deliceto
Ascoli Satriano
Candela
Accadia
Sant'Agata di Puglia
Montaleone di Puglia
Castelluccio dei Sauri
Pericolosità e Rischio
Peric. Geomorf.
media e moderata (PG1)
elevata (PG2)
elevata (PG3)
Peric. Idraulica
bassa (BP)
media (MP)
alta (AP)
Cartografia di base


AdB P
Scala 1: 49000
0
0.5
1
1.5
2 km
Pericolosità e Rischio
Peric. Geomorf.
media e moderata (PG1)
elevata (PG3)
elevata (PG2)
Peric. Idraulica
bassa (BP)
alta (AP)
media (MP)
Cartografia di base

MODELLO D'INTERVENTO E SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

In base agli scenari previsti per il territorio comunale si dovranno attivare le procedure di emergenza secondo il modello d'intervento indicato dalla DGR n. 2181 del 26/11/2013 (pubblicata sul BURP n. 162 del 10/12/2013) di recepimento della "*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e ss.mm.ii., recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*".

Sostanzialmente la Regione Puglia ha approvato le "***Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico***", propedeutico ai fini dell'attivazione e operatività del Centro Funzionale Decentrato della Regione Puglia che sostituisce quello già approvato con D.G.R. n. 800 del 23/04/2012.

Contestualmente è stata disposta la formale dichiarazione dello stato di attivazione ed operatività, a far data dal 1° dicembre 2013, del Centro Funzionale Decentrato della Regione Puglia nell'ambito del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, secondo quanto stabilito dalla citata Direttiva del P.C.M. del 27/02/2004, riservando all'Area Meteo del Dipartimento della Protezione Civile la responsabilità delle previsioni meteorologiche sul territorio regionale e dell'Avviso di avverse condizioni meteorologiche.

Il Responsabile del Centro Funzionale Decentrato dichiara i livelli di criticità attesi e/o in atto all'interno del Bollettino di Criticità regionale e, se del caso, emetta l'Avviso di criticità regionale.

Il Dirigente del Servizio Protezione Civile regionale, alla formale adozione dei Bollettini e degli Avvisi di criticità regionali emessi dal Centro Funzionale Decentrato regionale, dispone l'emissione del Messaggio di Allerta verso le strutture di protezione civile locali e gli altri soggetti interessati, secondo i livelli di allerta adottati.

Con tale documento, pertanto, la Regione Puglia ha dato piena attuazione alla direttiva nazionale ed ha attivato il CFD (Centro Funzionale Decentrato) redigendo un puntuale documento nel quale sono analizzati gli scenari di rischio per l'intera Regione Puglia e, quindi, anche per il territorio del Comune di Anzano di Puglia compreso nella Zona di allertamento "H"

Oltre alla individuazione degli scenari, nella predetta Delibera sono indicate le procedure che la Regione Puglia adotta. Di seguito, pertanto, si ritiene utile riportare in sintesi lo schema organizzativo regionale e le attività che il Comune di Anzano di Puglia è chiamato a svolgere nell'ambito delle situazioni di crisi dichiarate.

La Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR)

La Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) annessa al Centro Operativo Regionale (COR), di cui alla D.G.R. n° 1762 del 23 settembre 2008, svolge, all'interno del Servizio Protezione Civile regionale, attività di coordinamento e di gestione dell'emergenza con riferimento a tutti i rischi che possono interessare il territorio regionale.

Relativamente al rischio idrogeologico ed idraulico essa assume le seguenti funzioni:

- assicura lo scambio informativo con la Sala Situazioni Italia e con tutte le strutture operative di protezione civile (Comuni, Prefetture, Province, ecc.);
- predispone e diffonde il Messaggio di allerta conseguente all'emissione da parte del CFD (Centro Funzionale Decentrato) di un Avviso di criticità regionale o di un Bollettino di criticità regionale, ovvero in caso di emissione da parte del DPC di un Avviso di avverse condizioni meteorologiche;
- presidia H24 la struttura in caso di emissione di un Messaggio di allerta;
- riceve dal CFD aggiornamenti sulla situazione pluvio-idrometrica in atto, effettuati mediante la rete di monitoraggio in telemisura;
- comunica ai funzionari di turno del CFD ogni informazione pervenuta dal territorio durante l'evoluzione del fenomeno in atto;
- comunica tempestivamente ogni segnalazione di criticità in atto sul territorio al Dirigente del Servizio e al CFD.

Il Centro Funzionale Decentrato

Per lo svolgimento dei compiti specifici esso è organizzato in tre aree funzionali:

- area di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idro-pluviometrica di monitoraggio, anche in tempo reale;
- area di interpretazione e utilizzo integrato dei dati in tempo reale rilevati dalla rete meteo-idro-pluviometrica e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali;
- area di gestione del sistema di scambio informativo.

Le attività del Centro Funzionale si svolgono attraverso una fase di previsione e una fase di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale. A dette fasi si aggiunge quella di analisi e studio nel tempo differito.

La fase di previsione è articolata in tre funzioni:

- assimilazione dei dati osservati ed elaborazione della previsione circa la natura e l'intensità degli eventi attesi;
- previsione degli effetti al suolo che la manifestazione dei fenomeni meteorologici attesi può determinare su ciascuna Zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale;
- valutazione del livello di criticità complessivamente atteso in ciascuna Zona di allerta, ottenuta anche attraverso il confronto tra le previsioni meteorologiche elaborate dal DPC ed i valori delle soglie adottate.

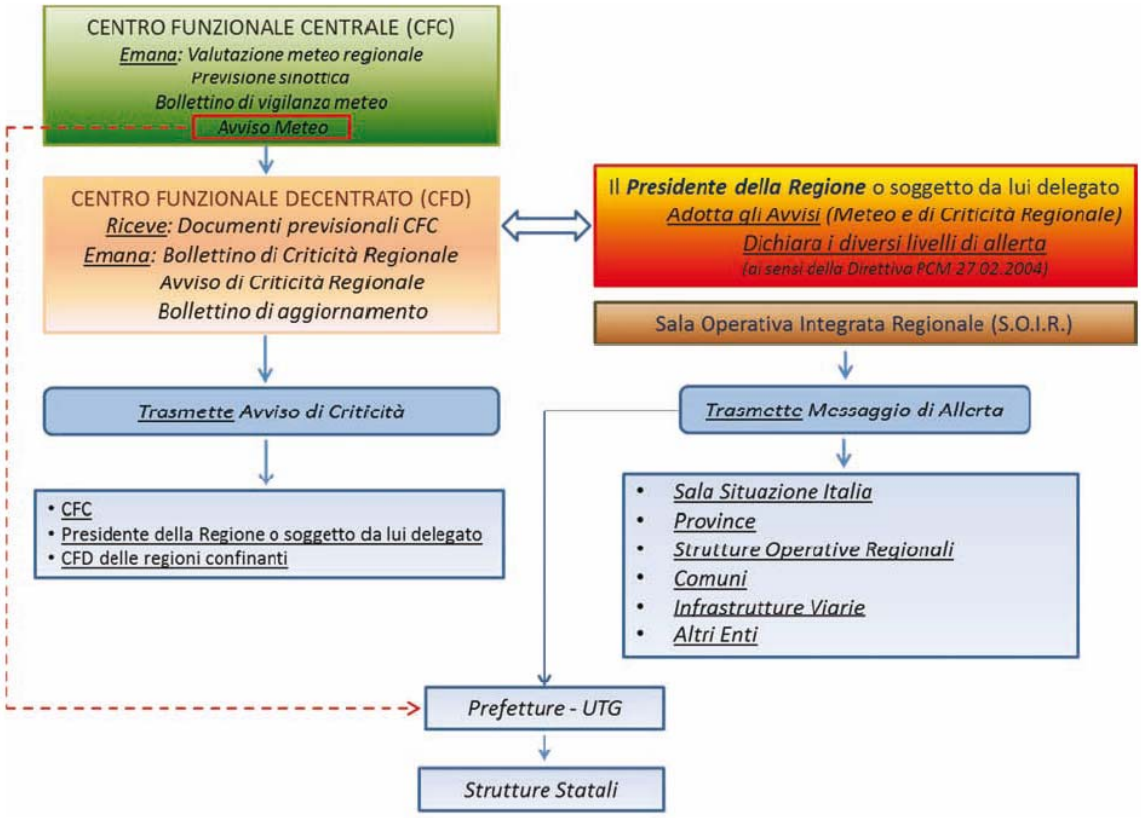
Il CFD quotidianamente acquisisce i seguenti documenti previsionali, elaborati dall'Area Meteo del Dipartimento della Protezione Civile:

- Valutazione Meteo regionale;
- Previsione Sinottica sull'Italia;
- Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale;
- Avviso di avverse condizioni meteorologiche.

Sulla base di tali documenti, il CFD stima i possibili effetti al suolo, anche alla luce della situazione idrologica pregressa e di eventuali riscontri acquisiti dal territorio, e ne valuta il grado di criticità, ove presente, articolandolo su tre livelli: Ordinaria—Codice Giallo, Moderata—Codice Arancione ed Elevata—Codice Rosso.

La fase di monitoraggio e sorveglianza si realizza attraverso l'osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo-idrologico in atto.

Di seguito si riporta la sintesi dei Flussi informativi relativi alla fase di allertamento



Attività di Presidio Territoriale

La citata Direttiva prevede che le Regioni, le Province e i Comuni promuovano ed organizzino, nelle aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), attività di osservazione e di monitoraggio delle zone esposte a frana e/o inondazione, nonché adeguate azioni di contrasto nel tempo reale, ossia di pronto intervento e prevenzione non strutturale.

Il modello di allertamento in caso di rischio idrogeologico/idraulico prevede tre fasi

Livelli di allerta per RISCHIO IDROGEOLOGICO/ IDRAULICO:

Preallerta: si attiva in caso di Bollettino di criticità ordinaria con o senza Avviso Meteo.

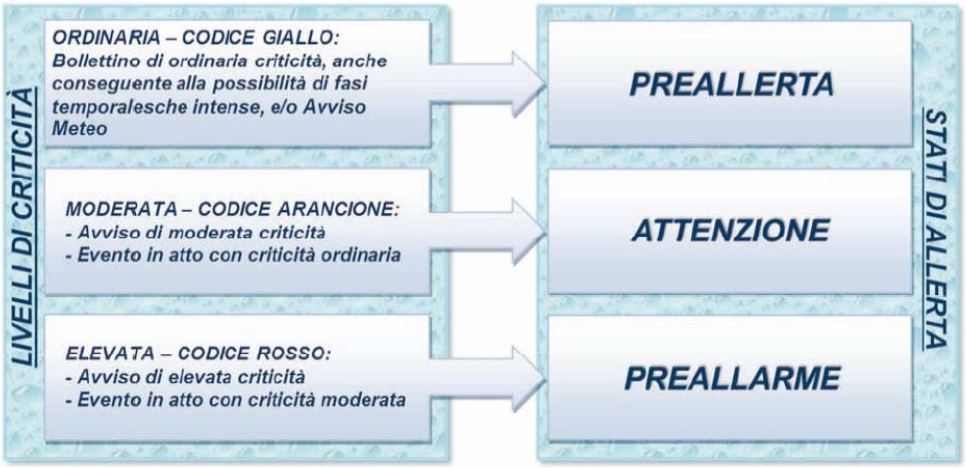
Attenzione: si attiva in caso di emissione dell'Avviso di criticità moderata, al manifestarsi di un evento con criticità ordinaria e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici dei bacini a carattere torrentizio monitorati a vista dai Presidi territoriali.

Preallarme: si attiva in caso di Avviso di criticità elevata, al manifestarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali. In particolare, la fase di preallarme viene dichiarata sulla base delle previsioni meteorologiche, delle indicazioni pluviometriche e, soprattutto, idrometriche, quando:

- le condizioni meteorologiche e le previsioni non facciano ritenere prossima la fine dell'evento meteorico;
- i pluviometri della zona interessata indichino il perdurare delle precipitazioni con elevata intensità;
- i livelli idrometrici dei corsi d'acqua crescano fino a raggiungere livelli critici per le sezioni monitorate in tempo reale.

Allarme: si attiva al manifestarsi di un evento con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali. In particolare, la fase di allarme viene dichiarata quando:

- le condizioni meteorologiche e le previsioni non facciano ritenere prossima la fine dell'evento meteorico;
- i pluviometri della zona interessata indichino il perdurare, con immutata intensità, delle precipitazioni;
- i livelli idrometrici dei corsi d'acqua crescano fino al superamento dei livelli critici per le sezioni monitorate in tempo reale.



Ruoli, compiti ed attività degli organi di protezione civile

Di seguito si riportano sinteticamente i compiti e le funzioni delle componenti del sistema regionale di protezione civile, già attribuiti con D.G.R. n° 255 del 07/03/2005 "*Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile*" - e secondo quanto previsto dalle Leggi 112/1992, 180/19905 265/19895 225/19925 100/2012 e del "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile"*, redatto ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3606/2007.

Le Prefetture - UTG, le Province ed i Comuni, in caso di emissione del Messaggio di allerta da parte del Servizio Protezione Civile Regionale, ne ricevono notifica e ne prendono quotidianamente atto, insieme ai documenti previsionali e di aggiornamento della situazione in atto pubblicati dal CFD, sul sito *www.protezionecivile.puglia.it*.

PREFETTURA

Preallerta

1. dirama il Messaggio alle strutture statali interessate nel Sistema di Protezione Civile, agli organismi territorialmente competenti, come concordato tra Prefetture-UTG, DPC e Regione, oltre che alle strutture operative che fanno parte del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S);
2. in caso di segnalazioni di criticità da parte del territorio informa la Sala Operativa della Protezione Civile Regionale;

Attenzione

1. dirama il Messaggio alle Forze dell'ordine, alle strutture statali interessate nel Sistema di Protezione Civile, agli organismi territorialmente competenti, come concordato tra Prefetture - UTG, DPC e Regione, oltre che alle strutture operative che fanno parte del C.C.S.;
2. verifica la reperibilità delle autorità e delle strutture operative che fanno parte del C.C.S. e dei Centri Operativi Misti (C.O.M.);
3. segue l'evoluzione del fenomeno verificando periodicamente l'emissione del Bollettino di aggiornamento regionale sul sito www.protezionecivile.puglia.it;
4. valuta l'opportunità di convocare il C.C.S. e i C.O.M.;
5. in caso di segnalazioni di criticità da parte del territorio informa la Sala Operativa della Protezione Civile Regionale;
6. pone in essere le ulteriori azioni previste dal piano provinciale di emergenza in corrispondenza della situazione in atto.

Preallarme

1. dirama il Messaggio alle Forze dell'ordine, alle strutture statali interessate nel Sistema di Protezione Civile, agli organismi territorialmente competenti, come concordato tra Prefetture-UTG, DPC e Regione, oltre che alle strutture operative che fanno parte del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S);
2. segue l'evoluzione del fenomeno verificando periodicamente l'emissione del Bollettino di aggiornamento regionale sul sito www.protezionecivile.puglia.it;
3. convoca e presiede immediatamente il C.C.S. in composizione ristretta (funzione 1, \TV.FF., Forze dell'ordine, Provincia) riservandosi di convocare i rappresentanti dei rimanenti Enti, che devono assicurare la pronta reperibilità in caso di evoluzione negativa degli eventi in atto;
4. convoca i C.O.M., anch'essi nella stessa composizione ristretta e con la partecipazione dei Comuni (affidandone di norma il coordinamento al Sindaco del Comune principale);
5. verifica l'attivazione dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.);
6. dispone, in coordinamento con le Province, i C.O.M. e i C.O.C., l'allertamento delle strutture operative e verifica l'attivazione degli interventi di preparazione all'emergenza previsti nel piano provinciale e nei singoli piani comunali;
7. allerta gli Enti gestori di dighe e dà disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme, sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalla Struttura Regionale di Protezione Civile;
8. assume, coordinandosi con la Struttura Regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con i Sindaci dei Comuni interessati;
9. informa la Struttura Regionale di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali;
10. pone in essere le ulteriori azioni previste dal piano provinciale di emergenza in corrispondenza della situazione in atto.

Allarme

1. dirama il Messaggio alle Forze dell'ordine, alle strutture statali interessate nel Sistema di Protezione Civile, agli organismi territorialmente competenti, come concordato tra Prefetture - UTG, DPC e Regione, e alle strutture operative che fanno parte del C.C.S;
2. segue l'evoluzione del fenomeno verificando periodicamente l'emissione del Bollettino di aggiornamento regionale sul sito www.protezionecivile.puglia.it;
3. convoca e presiede immediatamente il C.C.S. in composizione ristretta (funzione 1, VV.F, Forze dell'ordine, Provincia) riservandosi di convocare i rappresentanti dei rimanenti Enti, che devono assicurare la pronta reperibilità, in caso di evoluzione negativa degli eventi in atto;
4. convoca il C.C.S e i C.O.M. in composizione completa e verifica che siano attivati gli interventi di soccorso necessari;
5. verifica che i Sindaci abbiano attivato i C.O.C. e le azioni previste nei piani comunali di emergenza.
6. assume, coordinandosi Struttura Regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con i Sindaci dei Comuni interessati;
7. informa la Struttura Regionale di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali;
8. pone in essere le ulteriori azioni previste dal piano provinciale di emergenza in corrispondenza della situazione in atto.

PROVINCIA

Preallerta

1. verificano la reperibilità del personale dei propri servizi di protezione civile;
2. alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attivano le proprie strutture tecniche di sorveglianza e vigilanza sulla rete stradale di competenza e sul territorio al fine di acquisire riscontri non strumentali aggiornati della situazione idro-pluviometrica in atto e dei relativi effetti al suolo;
3. forniscono riscontro alla S.O.I.R. delle criticità riscontrate dalle proprie strutture tecniche;
4. concorrono all'attuazione delle ulteriori misure previste nel piani di emergenza provinciali (P.E.P.).

Attenzione

1. verificano la reperibilità del personale dei propri servizi di protezione civile;
2. alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attivano le proprie strutture tecniche di sorveglianza e vigilanza sulla rete stradale di competenza e sul territorio al fine di

acquisire riscontri non strumentali aggiornati della situazione pluviometrica in atto e dei relativi effetti al suolo;

3. forniscono riscontro alla S.O.I.R. delle criticità riscontrate dalle proprie strutture tecniche;
4. se attivate, confluiscono nel C.C.S. e concorrono alle decisioni e azioni;
5. se del caso, attivano il coordinamento provinciale del volontariato;
6. concorrono all'attuazione delle ulteriori misure previste nel P.E.P.

Preallarme

1. confluiscono nel C.C.S. e concorrono alle decisioni e azioni;
2. attivano il servizio H24 da parte delle proprie strutture tecniche di sorveglianza e vigilanza sulla rete stradale e sul territorio al fine di acquisire riscontri non strumentali aggiornati della situazione idro - pluviometrica in atto e dei relativi effetti al suolo;
3. attivano il coordinamento provinciale del volontariato;
4. attuano gli interventi di urgenza nei settori di competenza;
5. forniscono riscontro tempestivo e puntuale di tutte le criticità segnalate delle proprie strutture tecniche al S.O.I.R., C.C.S. e C.O.M.;
6. concorrono all'attuazione delle ulteriori misure previste nel P.E.P.

Allarme

1. confluiscono nel C.C.S. e concorrono alle decisioni e agli interventi per l'assistenza alle popolazioni;
2. mantengono il servizio H24 da parte delle proprie strutture tecniche di sorveglianza e vigilanza sulla rete stradale e sul territorio al fine di acquisire riscontri non strumentali aggiornati della situazione pluviometrica in atto e dei relativi effetti al suolo
3. attuano gli interventi di urgenza nei settori di competenza;
4. forniscono riscontro delle criticità riscontrate dalle proprie strutture tecniche a S.O.I.R., C.C.S. e C.O.M.;
5. attivano il coordinamento provinciale del volontariato;
6. concorrono all'attuazione delle ulteriori misure previste nel P.E.P.;
7. concorrono, con il coordinamento della S.O.I.R., all'attività per il censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post-evento.

COMPITI DEL COMUNE DI ANZANO DI PUGLIA

Preallerta

1. preso atto del Messaggio di allerta verifica la reperibilità del personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari, ecc.) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia-sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto, ecc.);
2. informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
3. alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il presidio al fine di acquisire riscontri non strumentali nelle aree a rischio;
4. fornisce riscontro alla S.O.I.R. sulle criticità segnalate dai presidi territoriali.

Attenzione

1. preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio, in relazione all'evento previsto;
2. verifica la reperibilità del personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari, ecc.) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia-sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto, ecc);
3. verifica la reperibiità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.C. o nel C.O.M.;
4. informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
5. se del caso, attiva il C.O.C.;
6. alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il presidio al fine di acquisire riscontri non strumentali nelle aree a rischio;
7. fornisce riscontro alla S.O.I.R. e, se attivo, al C.C.S., di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali;
8. mantiene i contatti con S.O.I.R., C.C.S. e C.O.M.

Preallarme

1. preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio, in relazione all'evento previsto;
2. informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
3. attiva il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M., se convocato;
4. attiva il personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari, ...) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia-sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto, ...) per acquisire informazioni sulla situazione di rischio;
5. fornisce riscontro alla S.O.I.R. e al C.C.S. di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali;
6. mantiene i contatti con S.O.I.R., C.C.S. e C.O.M.

Allarme

1. Preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio, in relazione all'evento previsto;
2. informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
3. mantiene attivo il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M. fino alla dichiarazione di cessato allarme;
4. intensifica le attività di presidio territoriale, assicurando il monitoraggio continuo delle aree a maggior rischio;
5. fornisce riscontro alla S.O.I.R. e al C.C.S. di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali;
6. mantiene i contatti con C.O.M. e C.C.S. rappresentando ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità.

Dopo l'evento:

- sarà attivato il servizio dei soccorsi;
- saranno emanati comunicati stampa per informare la popolazione;
- saranno mantenuti i collegamenti già attivati.
- sarà richiesta a ragion veduta, quando la situazione evolve verso uno scenario con gravi danni, la dichiarazione dello stato di emergenza.

Il servizio di soccorso risponderà alle richieste della popolazione e perlustrerà sistematicamente l'area colpita alla ricerca delle persone in pericolo e non in grado di segnalare la propria situazione.

Al cessare della situazione di pericolo, sarà disattivata la fase di allarme ritornando a secondo delle circostanze ad una delle fasi precedenti.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Inquadramento generale del Sistema di Allertamento e dei Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

Le Regioni in cui è attivo un Centro Funzionale Decentrato sono ufficialmente dotate di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale e, qualora posseggano adeguati requisiti di capacità ed esperienza, possono avere facoltà di emettere autonomamente bollettini e avvisi per il proprio territorio di competenza.

I compiti di ciascun Centro Funzionale sono quelli di:

- raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali su una rete dedicata sia i dati parametrici relativi ai diversi rischi provenienti dalle diverse reti di monitoraggio presenti e distribuite sul territorio, gestite dal Dipartimento e dalle Regioni stesse, dagli EE.LL. e da Centri di competenza, nonché da piattaforme e costellazioni satellitari pubbliche e private, sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;

- elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto sulla base di modelli previsionali e di valutazione, nonché di sintetizzarne i risultati concertati, ove del caso, tra CFC e Centri Funzionali Decentrati operativi interessati;

- assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

Il sistema di allertamento prevede che l'attività di ciascun Centro Funzionale si sviluppi attraverso una fase previsionale e una fase di monitoraggio e sorveglianza.

La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali.

Suddiviso e classificato il territorio di competenza di ciascun Centro Funzionale in zone di allertamento per le diverse tipologie di rischio, nonché stabiliti i relativi sistemi di soglie di riferimento, parametriche e complesse, i prefigurati scenari di rischio vengono valutati su tali zone, anche in riferimento a tali sistemi di soglie, e comunicati attraverso un sistema di livelli di criticità.

Tale sistema è stabilito sia articolato sui livelli di moderata ed elevata criticità, a partire dal livello di criticità ordinaria, per il quale i disagi ed i rischi possibili sono ritenuti comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni.

La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo, tramite la raccolta, concentrazione e condivisione dei dati rilevati, per le varie finalità, dalle diverse tipologie di sensori nonché tramite le notizie non strumentali reperite localmente, di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli scenari previsti, che di aggiornarli e/o di formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto, potendo questo manifestarsi con dinamiche diverse da quelle prefigurate. A tal fine le attività di monitoraggio e sorveglianza sono integrate dalle attività di vigilanza non strumentale sul territorio attraverso presidi territoriali tecnici, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti attraverso le sale operative regionali.

La pianificazione di emergenza deve quindi prevedere procedure di attivazione delle strutture di Protezione Civile e conseguenti azioni di salvaguardia sulla base dell'identificazione e della vantazione dello scenario di rischio atteso e/o in atto, nonché dell'informazione e dell'allertamento secondo procedure concordemente stabilite tra Stato e Regioni, delle autorità di Protezione Civile competenti ai diversi livelli territoriali e per le diverse funzioni e finalità.

Il piano di emergenza, alla luce di quanto appena riportato, si dovrà articolare in due parti strettamente interconnesse tra loro: la definizione dello scenario di rischio e la descrizione del modello di intervento necessario per affrontare l'evento atteso e/o in atto.

Per ciò che concerne lo scenario di rischio, è opportuno sottolineare che nel piano non solo si dovrà descrivere lo scenario statico di riferimento, cioè lo scenario conseguente all'evento minore tra quelli considerati possibili sul territorio comunale a cui sia attribuibile un livello di criticità elevato, ma sarà anche

necessario considerare una gradualità di scenari dinamici, cioè scenari intermedi la cui evoluzione potrebbe sfociare nello scenario statico di riferimento.
Le diverse fasi del ciclo dell'emergenza previste dai Piani d'emergenza, provinciali e comunali, sono attivate secondo precisi criteri che mettono in relazione i livelli di criticità comunicati dai Centri Funzionali, con livelli di allerta che determineranno la messa in atto di azioni di contrasto degli effetti, contenimento dei danni e gestione degli interventi emergenziali.

Rischio Incendi di Interfaccia

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.
Nel Manuale predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale (Ottobre 2007) sono state individuate le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L. 353/2000, focalizzando l'attenzione sugli incendi di interfaccia.

Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

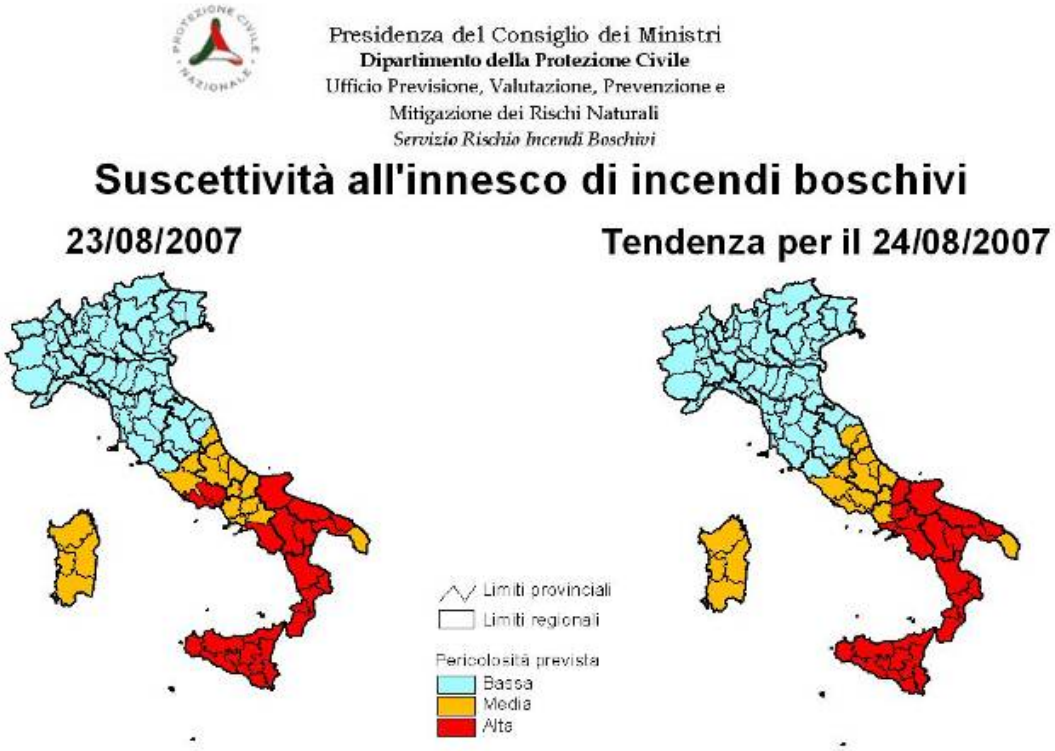
Le attività di previsione rilevano le condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, sono necessari per indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico "Bollettino", reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e, pur consentendo l'ambiente

modellistico utilizzato (Ris.I.Co./CIMA) un dettaglio spazio temporale ben maggiore, si limita ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala comunale, certamente utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono, tuttavia, un'informazione più che sufficiente, equilibrata ed omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Il collegamento organizzativo e funzionale tra il sistema previsionali nazionali ed i sistemi previsionali regionali, non è allo stato attuale compiutamente e formalmente organizzato.

Il "Bollettino" contiene dati sulla previsione delle condizioni meteo-climatiche attese, per regione e le previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi in ciascuna provincia, rappresentata in forma grafica con la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).



Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- pericolosità bassa: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinar! e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;

- pericolosità media; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

- pericolosità alta: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

La Regione e quindi la Prefettura - UTG, dovranno assicurare, ove non diversamente stabilito dalle procedure regionali, che il Bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili, anche attraverso la Prefettura - UTG, rispettivamente:

alla Provincia di Foggia

al Comando Provinciale dei VV.F. di Foggia

al Comando Provinciale del CFS;

al Comune di Anzano di Puglia

ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello di intervento

Scenari di rischio di riferimento

Di seguito si riportano gli scenari di rischio determinati in base alla metodologia generale indicata con il Manuale del DPC per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia

Come riportato dal Manuale del DPC, per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. La larghezza di tale fascia è stata stimata tra i 25 - 50 metri e comunque è estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Tra i diversi esposti è stata posta particolare attenzione alle seguenti tipologie:

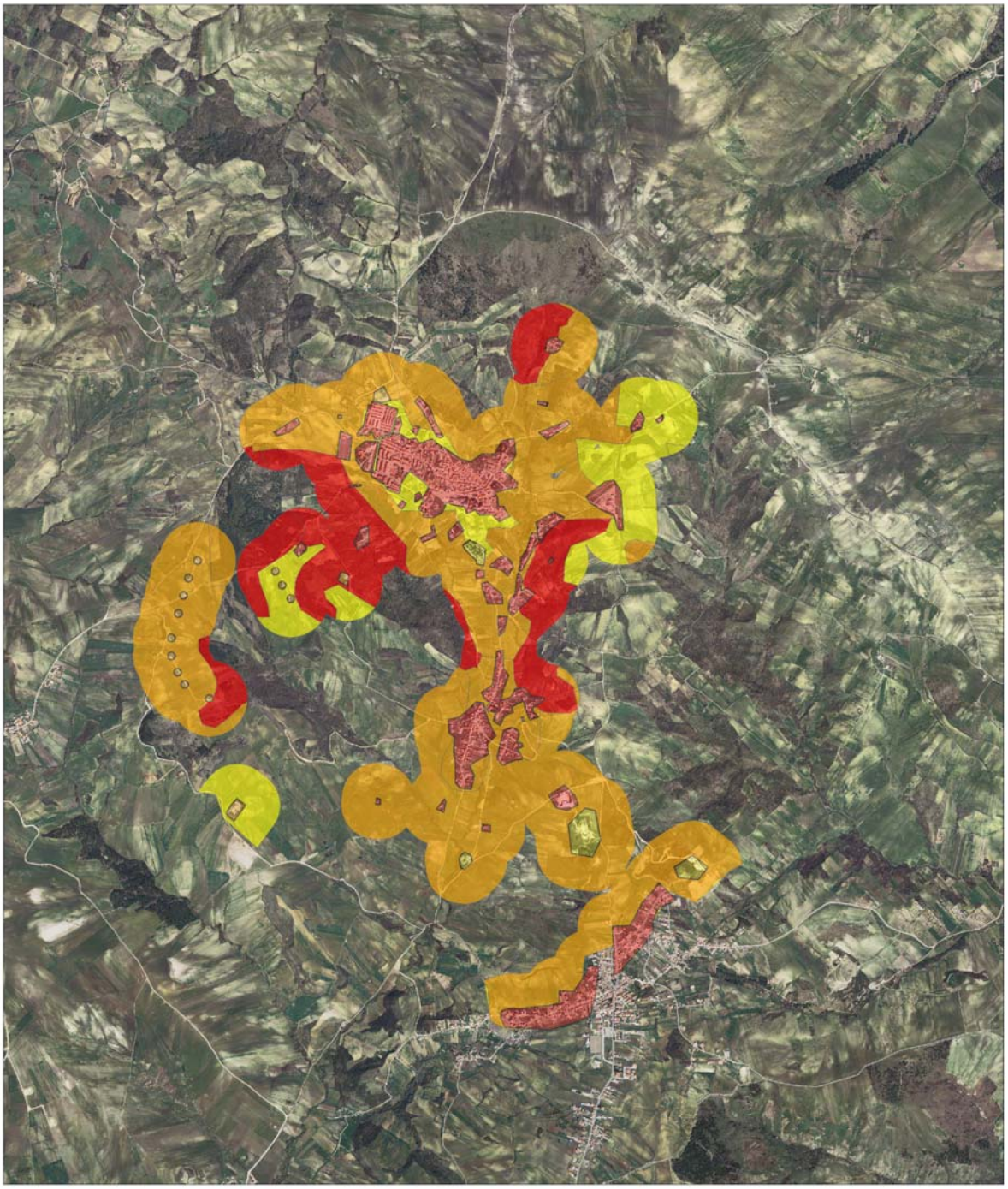
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Il Gruppo di supporto tecnico alla Prefettura di Foggia, sulla base delle indicazioni fornite dal Comune di Anzano di Puglia ha elaborato le mappe di pericolosità, di vulnerabilità e di rischio in base alle quali dovrà essere attivata la procedura di emergenza per contrastare gli incendi e salvaguardare la popolazione ed i beni esposti.

Le mappe relative alla valutazione della pericolosità e alla vulnerabilità degli elementi esposti sono riportate nel fascicolo n. 1 "Studio di Previsione e Prevenzione" e, comunque, sono contenute nello specifico piano rischi incendi boschivi redatto dall'Arch. Antonio Marino già approvato dal Comune di Anzano di Puglia con Deliberazione di G.C. n° 76 del 23.06.2008.

Di seguito, pertanto, si riporta la sola mappa relativa al Rischio complessivo.

Provincia di Foggia
Comune di Anzano di Puglia
Cartografia delle classi di rischio



Scala 1:10.000

TABELLA DEL RISCHIO (manuale operativo – Ed. ottobre 2007)

Pericolosità / Vulnerabilità	Alta	Media	Bassa
Alta	R4 - Rischio alto	R4 - Rischio alto	R3 - Rischio medio
Media	R4 - Rischio alto	R3 - Rischio medio	R2 - Rischio basso
Bassa	R3 - Rischio medio	R2 - Rischio basso	R1 - Rischio nullo

O.P.C.M. n. 3606/2007
DISPOSIZIONI URGENTI DI PROTEZIONE CIVILE
IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI
Decreto Commissario Delegato n. 2 del 18.10.2007
Prefettura di Foggia - Gruppo di Supporto

Livelli di allerta

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. I livelli e la fasi di allertamento sono:

- nessuno*:* alla previsione di una pericolosità *bassa* riportata dal Bollettino giornaliero;
- pre-allerta*:* la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità *media,* riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- attenzione*:* la fase si attiva alla previsione di una pericolosità *alta* riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che. secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale";
- preallarme*:* la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- allarme*:* la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI

Fino a quando l'attività preventiva non avrà iniziato a fornire risultati positivi, si adotteranno misure incisive ed urgenti di lotta diretta, in riferimento agli artt. 3 e 7 della Legge 21.11.2000, n. 353 e secondo il Piano di lotta attiva agli incendi boschivi approvato dalla Regione Puglia e successivamente aggiornato in base alle indicazioni di cui all'art. 14 della Legge Regionale n. 7 del 10/03/2014.
In sostanza, un efficace dispositivo antincendio deve rispondere alle seguenti fondamentali finalità:

a) Rapidità d'avvistamento dei focolai;

b) Prontezza degli interventi di spegnimento.

Il contenimento dei relativi tempi di attuazione, infatti, consente di affrontare incendi di modesta entità, che generalmente comportano danni lievi in termini ecologici ed economici e, nel contempo, di limitare i rischi per l'incolumità personale degli operatori antincendio e dei fruitori dei boschi.

Localizzazione e turni di lavoro dei posti di avvistamento, delle squadre di pronto intervento, delle autobotti e del Centro Operativo Provinciale

Nella tabella che segue vengono evidenziate la localizzazione dei posti di avvistamento e delle squadre comunali di pronto intervento, nonché la dislocazione degli automezzi, nell'area del Gargano:
Le localizzazioni appresso riportate sono state ampiamente sperimentate nel passato, anche se solo parzialmente realizzate a causa dell'insufficienza dei finanziamenti recati dai competenti capitoli di bilancio della Regione Puglia. Il fenomeno degli incendi boschivi, infatti, è stato sempre considerato e affrontato come un'emergenza estiva, avulsa dalle indispensabili misure di prevenzione innanzi descritte, in grado di abbassare il livello di vulnerabilità dei boschi e da un'azione di lotta attiva veramente incisiva ed efficace.

APPENNINO DAUNO MERIDIONALE: localizzazione posti di avvistamento – squadre comunali di pronto intervento e dislocazione autobotti

COMUNE	POSTO DI AVVISTAMENTO (località)	SQUADRE COMUNALI DI PRONTO INTERVENTO DOTATE DI AUTOMEZZO A.I.B. LAND ROVER (località)	DISLOCAZIONE AUTOBOTTI A.I.B. E AREE (COMUNI) D'INTERVENTO
ACCADIA	Tre Titoli	Le Coste	ACCADIA (Anzano-Monteleonedi P.-S. Agata di P.)
ANZANO DI PUGLIA	Vizzuoco		
BOVINO	M. Campana	M. Nero	-
CANDELA	S. Rocco	-	-
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	M. Sidone	M. Sidone	-
CELLE S. VITO	Le Serre	Le Serre	-
DELICETO	Le Serre	S. Quirico	DELICETO (Bovino-Panni)
FAETO	Bosco Difesa	Bosco Difesa	FAETO (Castelluccio V.-Celle S. Vito)
MONTELEONE	Maccione	-	-
ORSARA DI PUGLIA	Vrecciaro	M. San Marco	ORSARA DI P. (Troia)
PANNI	Feo Calvario	Feo Calvario	-
ROCCHETTA S. ANTONIO	B. Difesa	B. Difesa	ROCCHETTA S. ANTONIO (Candela)
S. AGATA DI PUGLIA	Castello	Castello	-
TROIA	-	-	-

Fonte: Corpo Forestale dello Stato Foggia

Ciascun posto di avvistamento è, in genere, presidiato da vedette antincendio distribuite su 2 o 3 turni di lavoro, a seconda del livello di rischio attribuito all'area da vigilare.
Le squadre di pronto intervento dovranno articolarsi anch'esse su 2 o 3 turni di lavoro, nelle località e nei Comuni indicati nelle precedenti tabelle. Le stesse squadre saranno costituite da 3 o 5 operatori, ivi compreso l'autista e un operatore per l'attivazione e il funzionamento dell'automezzo tipo Land Rover, munito di modulo antincendio.

Tutti i componenti delle squadre di pronto intervento devono essere dotati di dispositivi di protezione individuale. Gli stessi operatori antincendio saranno forniti di attrezzatura individuale, quale roncola, accetta, flabello e lanternetto, nonché di attrezzatura di squadra quale motosega, decespugliatore, zappe e pale. La dotazione di ciascuna squadra comprenderà, altresì, l'attrezzatura sanitaria e di pronto soccorso.

L'intero dispositivo antincendio si dovrà avvalere, infine, di automezzi del tipo Land Rover attrezzati con moduli antincendio da 400-600 lt. e di autobotti di tipo IVECO, della capacità di 1000-1500 lt, dislocate e operanti nei Comini indicati nelle sopra indicate tabelle. Per la loro complessità meccanica, le autobotti richiedono l'impiego dell'autista e si nr.2 operatori.

Questi ultimi automezzi vengono impegnati nel caso di incendi di notevoli proporzioni, non controllabili con le sole squadre comunali.

In attuazione del D.P.G.R. che fissa il periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi, l'attività di prevenzione e lotta avrà inizio il 15 giugno e termine il 15 settembre. All'interno di tale arco di tempo, in funzione del maggiore o minore indice di rischio nelle aree da controllare, dell'andamento del fenomeno degli incendi in relazione alle condizioni climatiche locali, nonché della causalità delle forze in termini di unità lavorative e numero dei turni di lavoro, è crescente fino all'11 luglio e decrescente dal 21 agosto in poi.

Gli orari di lavoro, inoltre, saranno diversi in base al numero dei turni da adottare, orientativamente di seguito indicati:

a) Con un turno di lavoro: ore 11.00-17.30;
b) con due turni di lavoro: ore 9.00-15.30 / 15.30-22.00;
c) con tre turni di lavoro: ore 9.00-15.30 / 15.30-22.00 / 22.00-4.30.

Centro Operativo Regionale del Corpo Forestale dello Stato

Il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) ha sede presso il Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato.

Espleta i seguenti compiti:

- riceve e vaglia le segnalazioni che pervengono dai Posti Locali d'Ascolto e Visione, dislocati presso le sedi municipali;
- attiva i Distretti Antincendio (Comandi Stazione Forestali) competenti per territorio, inviandoli sui luoghi segnalati degli incendi;
- coordina le operazioni condotte sul posto dai Distretti Antincendio e dispone, in caso di necessità, l'afflusso di squadre di pronto intervento esistenti presso altri Distretti della Provincia;
- richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco nel caso siano minacciati centri abitati ovvero possano essere impiegate le autobotti in dotazione;
- inoltra alla Prefettura la richiesta di intervento delle Forze Armate, dell'Aeronautica Militare e delle altre Forze di Polizia, qualora gli incendi dovessero assumere vaste proporzioni o minacciare centri turistici ovvero si dovesse procedere ad un'attività di controllo coordinato del territorio per la repressione di reati connessi agli stessi incendi;
- inoltra la richiesta alla S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente) per gli interventi aerei della C.O.A.U., secondo le procedure stabilite dalla "Direttiva" del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, provvedendo nel contempo a far disattivare preventivamente, da parte dell'ENEL, le linee elettriche nelle aree ad esse sottese, interessate dalle missioni degli aeromobili;
- Elabora l'"indice di pericolo" giornaliero locale e lo dirama alle strutture A.I.B. periferiche, adottando i necessari provvedimenti di emergenza qualora l'indice raggiunge i valori "molto alto" od "estremo";
- Registra gli incendi in atto, seguendone l'andamento fino al completo spegnimento e tenendo informate le Autorità locali (Prefettura, Questura, Sala Operativa Unificata Permanente, Coordinamento Regionale del C.F.S., ecc.);
- Ottempera a tutti gli adempimenti, ivi compreso quelli statistici, nei confronti dei referenziati istituzionali ed inserisce i dati catastali e topografici delle aree percorse dal fuoco nel S.I.M. (Sistema Informativo della Montagna).

Distretti antincendio

Sono le unità locali del Corpo Forestale dello Stato cui è demandata la direzione ed il coordinamento degli interventi di spegnimento degli incendi boschivi. A tal fine impiega le squadre di pronto intervento ed i mezzi antincendio disponibili sul territorio di competenza, impartendo istruzioni tecniche e operative per la soppressione del fuoco e, attraverso l'esecuzione delle necessarie opere di bonifica, per la messa in sicurezza della zona.

Compito dei Distretti è anche l'aggiornamento costante del C.O.R. circa l'andamento dell'incendio in atto, secondo le direttive dello stesso C.O.R. e le prassi in uso, con l'utilizzo dei prescritti moduli.

Provvedono, altresì, alla compilazione di Modelli A.I.B./FN, per l'aggiornamento statistico del fenomeno e l'acquisizione di tutti gli elementi catastali delle aree percorse dal fuoco, ai fini del successivo controllo del rispetto della vincolistica gravante sui boschi bruciati.

Espletano, infine, l'attività di P.G. atta ad acquisire notizie circa le cause e l'entità dei danni, riferendo alla competente Autorità Giudiziaria, nonché quella investigativa, a supporto del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) presso il Coordinamento Provinciale del C.F.S. di Foggia, per addivenire alla scoperta degli autori degli incendi di origine volontaria.

Per lo spegnimento di incendi di particolare ed eccezionale gravità, i Distratti competenti per territorio vengono coadiuvati, su iniziativa del C.O.R., da altro Distretto in posizione di "presenza qualificata" ovvero di turno nel "Servizio Emergenza 1515"

Rete Locale di Avvistamento

Il dispositivo di avvistamento degli incendi si basa su una rete locale di postazioni fisse, dislocate su emergenze naturali del territorio, nonché su postazioni remote di impianti televisivi a circuito chiuso.

Le postazioni fisse sono presidiate da Vedette antincendio le quali, dotate di visori e radio portatili, segnalano in tempo reale al Posto Locale di Ascolto e Visione presso la sede Municipale del Comune di appartenenza i fumi e/o i fuochi avvistati.

Le postazioni remote trasmettono allo stesso Posto di Ascolto e di Visione, via etere, le immagini delle riprese televisive relative ai territori sottoposti a continuo monitoraggio.

Posti Locali di Ascolto e Visione

Sono dislocati presso le sedi municipali di tutti i Comuni e destinati a ricevere, via radio, le segnalazioni di incendi da parte delle postazioni di avvistamento e, via etere, attraverso terminali video, le immagini delle telecamere in posizione remota.

Compito fondamentale dei Posti di Ascolto e Visione è quello di attivare il pronto intervento delle squadre all'uopo costituite nelle aree a maggiore rischio d'incendio, con le quali mantengono costanti contatti radio.

Impartiscono istruzioni per raggiungere nel più breve tempo la zona in cui è stato segnalato l'incendio e chiedono, via radio o per telefono, al Centro Operativo Provinciale del C.F.S. di Foggia l'intervento del Distretto Antincendio competente, per il coordinamento e la direzione delle operazioni di spegnimento.

Informano, altresì, periodicamente, il Centro di Ascolto delle Comunità Montane o della Provincia, circa l'andamento dell'attività, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza della direzione dei lavori e di quant'altro previsto dalla Legge Regionale n. 18/2000.

Squadre Comunali di Pronto Intervento

Sono costituite a livello comunale o intercomunale da più operatori sotto la guida di un Caposquadra, dotate di attrezzature individuali e di squadra, nonché di automezzo antincendio fornito di apparato radio veicolare. Tutti i componenti sono equipaggiati con Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.). Loro compito inderogabile, ricevuto l'ordine dal Posto di Ascolto e Visione, è quello di portarsi immediatamente sul luogo segnalato dell'incendio e provvedere allo spegnimento del fuoco secondo le direttive impartite dal Personale del Corpo Forestale dello Stato. Al termine dell'opera di spegnimento, curano la messa in sicurezza della zona, bonificando l'intera area incendiata. Nei casi di incendi non controllabili con le sole forze e i mezzi disponibili in loco, a supporto delle stesse squadre vengono impegnate anche le autobotti aventi competenza territoriale su più comuni della stessa area omogenea.

INTERPRETAZIONE DELL'INDICE DI PERICOLO

Zone interne

Probabilità di accensione (%)	Vento carico di umidità Velocità del vento (Km/h)			
	0 - 9	10 - 19	20 - 39	≥ 40
10 ≤ 20	Preallerta	Preallerta	Preallerta	Allerta
20 ≤ 50	Preallerta	Allerta	Allerta	Allerta
50 < 70	Allarme	Allarme	Allarme	Allarme
≥ 70	Allarme	Allarme	Allarme	Allarme estremo

Preallerta:	Pericolo basso o moderato
	Non occorrono precauzioni particolari
Allerta:	Pericolo moderato
	Annuncio della possibilità di mobilitazione generale
Allarme:	Pericolo alto
	Intensificazione della vigilanza preventiva
	Possibilità di proibire l'accesso ai boschi
	Mezzi di estinzione in stato di allerta con il massimo di attrezzature possibili
	Informazione al pubblico attraverso i mezzi di comunicazione
Allarme estremo:	Pericolo estremo
	Altissima possibilità che si verifichino incendi multipli o di grandi dimensioni
	Formazione di focolai secondari
	Proibizione assoluta di accendere fuoco di qualsiasi genere (barbecue, fuochi di campeggio o bivacco, stoppie)
	Limitazione tassativa di ingresso nei boschi (chiusura al pubblico della viabilità di accesso)
	Tutti i mezzi devono essere in stato di allarme e mobilitazione
	Informazione al pubblico attraverso i mezzi di comunicazione

Fonte: Protezione Civile Regione Puglia

Mezzi e materiali per l'estinzione

Attrezzature di Estinzione Individuale:

- manuali: pompa spalleggiata, decespugliatore , soffiatore.

Attrezzature di squadra:

In relazione alle disponibilità economiche messe a disposizione dalla Regione, le squadre che operano sul territorio comunale anche per l'intervento dei Comuni contermini, dovranno essere attrezzate per poter intervenire in maniera compiuta.

Carattere generale di tutte le attrezzature di squadra è, quindi, la massima affidabilità. I meccanismi devono poter funzionare anche in condizioni di sforzo prolungato e devono essere facilmente manovrabili. La manutenzione deve essere ridotta al minimo. Si sottolinea l'opportunità di usare motori con raffreddamento ad aria, avviamento senza batteria, materiali anticorrosione per le pompe e le tubazioni.

- Motopompa di travaso.

Bassa pressione (4 atm), mandata 200-400 l/min, peso contenuto (max 25 Kg), preferibilmente volumetrica, motore preferibilmente a due tempi, autoadescante, serbatoio del combustibile indipendente, da impiegare con tubi di mandata di grande diametro.

- Motopompa di estinzione.

Alta pressione (30 atm) bassa mandata (20 l/min), peso contenuto, preferibilmente volumetrica, motore preferibilmente a due tempi, autoadescante, serbatoio del combustibile indipendente, da impiegare con tubi di mandata di piccolo diametro.

- Mezzo leggero per trasporto persone per pattugliamento e primo intervento.

Automezzo di dimensione contenuta adatta al trasporto di personale (2-4 persone) con possibilità di trasporto di materiali per il primo intervento, dotato di dispositivo per l'inserimento della doppia trazione per l'utilizzo anche su percorsi aventi sede stradale sconnessa.

- Mezzo di estinzione fuoristrada con allestimento scarrabile.
- Mezzo fuoristrada abilitato al trasporto di persone e materiali. Deve essere dotato di allestimento caricabile senza operazioni meccaniche e trasportabile senza compromettere la stabilità. Le operazioni di sbarco devono essere altrettanto facili e celeri. L'allestimento deve essere dotato di pompa di estinzione azionante due mitragliette a getto rettilineo e diffuso, naspo di almeno 60 m, peso contenuto. Dispositivo di riciclo, Tubo di aspirazione spiralato. Il serbatoio dovrà essere di materiale leggero e non corrodibile dai prodotti ritardanti. Valvola per svuotamento pompa. Naspi supplementari.
- Autobotti.

- Mezzo di trasporto persone con allestimento scarrabile .
- Automezzi non necessariamente fuoristrada adatti al trasporto di persone (da 7 a 10) e dotato di allestimento scarrabile
- Apparati radioelettrici.

Si ritiene utile riepilogare le fasi già descritte in precedenza valide, in particolare, per il rischio idrogeologico e incendi boschivi.

Tabella riepilogativa

LIVELLI DI ALLERTA		FASI OPERATIVE	ATTIVITÀ
Incendio di interfaccia	Evento idrogeologico e/o idraulico		
- Periodo campagna A.I.B. - Bollettino pericolosità media - Evento in atto	- Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
- Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	- Avviso di criticità moderata - Evento in atto con criticità ordinaria - Superamento di soglie riferite al sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	- Avviso di criticità elevata - Evento con criticità moderata - Superamento di soglie riferite al sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
- Incendio di interfaccia	- Evento in atto con criticità elevata - Superamento di soglie riferite al sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

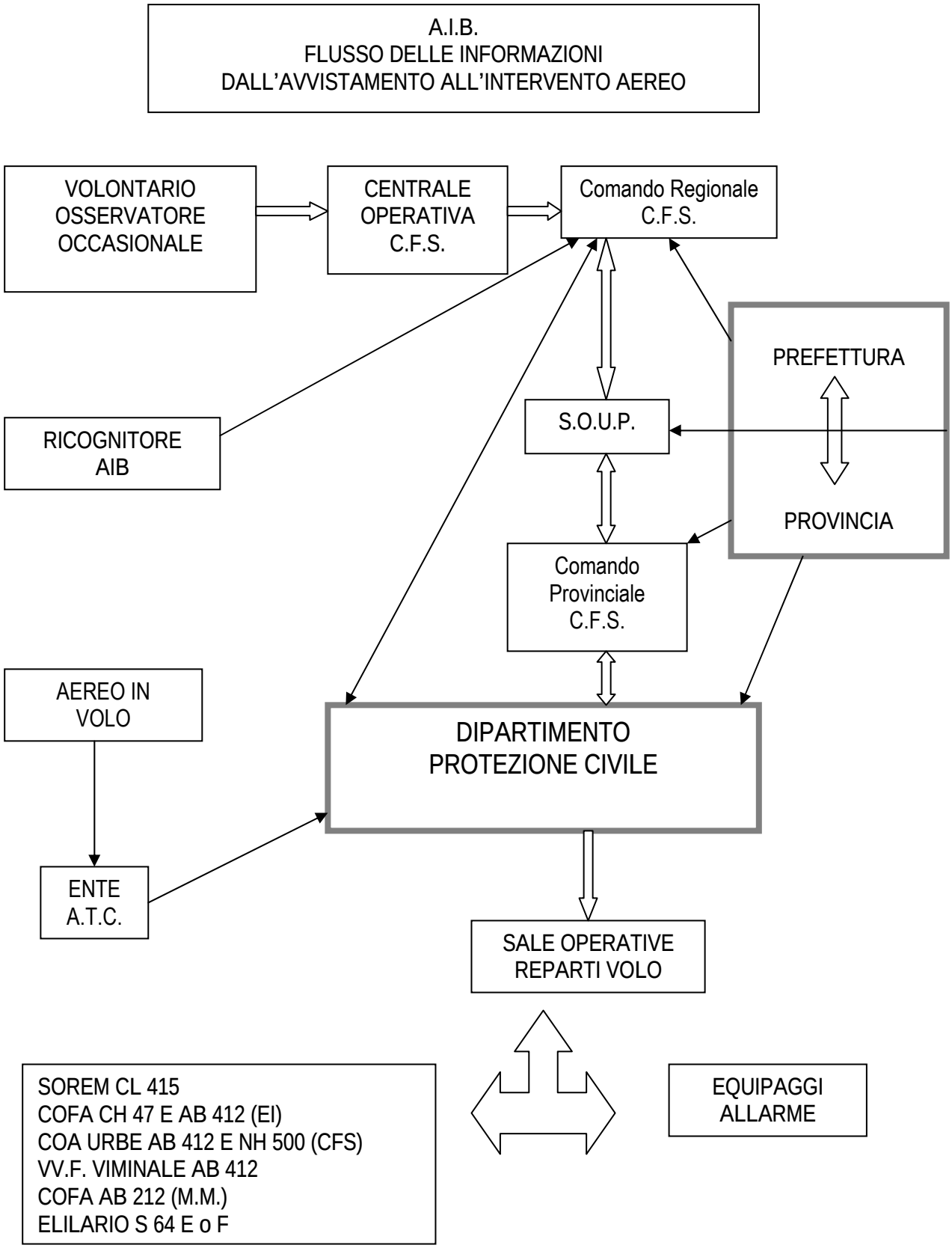
Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1) Nello STATO DI PREALLERTA il Sindaco del Comune di Orsara di Puglia avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione.

2) Nella fase di ATTENZIONE la struttura comunale attiva il presidio operativo.

3) Nella fase di PREALLARME il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

4) Nella fase di ALLARME vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.


A.I.B.
FLUSSO DELLE INFORMAZIONI
DALL'AVVISTAMENTO ALL'INTERVENTO AEREO
VOLONTARIO
OSSERVATORE
OCCASIONALE
CENTRALE
OPERATIVA
C.F.S.
Comando Regionale
C.F.S.
PREFETTURA
PROVINCIA
RICOGNITORE
AIB
S.O.U.P.
Comando
Provinciale
C.F.S.
AEREO IN
VOLO
DIPARTIMENTO
PROTEZIONE CIVILE
ENTE
A.T.C.
SALE OPERATIVE
REPARTI VOLO
SOREM CL 415
COFA CH 47 E AB 412 (EI)
COA URBE AB 412 E NH 500 (CFS)
VV.F. VIMINALE AB 412
COFA AB 212 (M.M.)
ELILARIO S 64 E o F
EQUIPAGGI
ALLARME